INSERZIONI
Si ricevono a pagamento al ufficio agli Uffici di Pubblicità
HASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 12 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso VIII. Rm., 19, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 1ª pagina Cent. 50, in 3ª pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (Franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (a pacchi) 37 — 20 — 3 50
Duca: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

OPPIA

Chi, pochi giorni or sono, sapeva di questo paese dell'Africa meridionale e del suo sultanetto? Senza offendere alcuno, ben pochi ne sapevano, ai quali eccettuino quei geografi che vanno esplorando il Continente nelle loro carte a tavolino. E anche questi non sono in tutto concordi nelle notizie che ci offrono su quel sultanato. Oppia od Obbia od Hobbie che sia (l'Africa è misteriosa anche nei nomi), è un paese situato nella gran regione dei somali, che si estende lungo la costa sud-est dell'Africa; trovasi al confine N. E. del territorio degli Haniglo, vicino alle foci del Juba, nella tribù degli Haber-Gedar a 5°, 54', 32" di latitudine nord, e 45°, 52' di longitudine est.

Il Reclus ne fa parola nella sua stupenda opera *Nouvelle Géographie Universelle*. A pagina 847 del volume *XIII* (L'Africa meridionale) l'illustre geografo scrive: « Il villaggio di Ouarchek (Ouarricher), il cui posto è impraticabile quando il vento soffia con forza, è, nella direzione del nord, l'ultimo punto della costa di cui il sultano di Zanzibar rivendica il possesso. Al di là si estende il dominio delle tribù somali, se non è molto tempo, indipendente, o che ora la Germania si attribuisce in virtù d'un trattato conchiuso col sultano d'Opia preteso *capo di tutti i somali*. Codesto accampamento d'Opia, che subitamente si trovò trasformato in capitale, ma verso il quale non si porteranno mai le popolazioni, imperocchè i pascoli circostanti sono senza acqua e il fiume vicino senza approdo, è situato sur un promontorio fra il paese degli Hanoya e quello dei Midjertini. »

Ma, abbiamo detto, i geografi non si trovano d'accordo. Infatti il Vivier de Saint-Martin, parlando dello stesso sultanato, dice trattarsi di un piccolo porto, nelle cui vicinanze si trovano buona acqua e legnami in quantità. A chi dobbiamo credere? Noi dubbio ci asterremo dal dare il nostro giudizio. Tanto più che qui importa meglio fornire notizie ai lettori che esporre commenti. Il giorno 14 di questo stesso mese un comunicato ufficioso trasmesso all'Agenzia Stefani dal Ministero degli esteri annunziava:

« In seguito a formale domanda fatta con speciale missione, il regio console a Zanzibar, debitamente autorizzato, ha concesso il protettorato italiano al sultano di Oppia. A termini dell'art. 34 dell'atto generale della Conferenza di Berlino, tale concessione venne notificata alle Potenze firmatarie e di essa fu preso atto. »

La notizia destò qualche impressione, specie perchè riusciva inconcepibile che proprio in questo momento, nel quale tutti gli animi sono rivolti a escogitare economie, il Governo pensasse a nuove conquiste. Ma non si trattava di ciò. E il Governo diede ai giornali amici le seguenti notizie esplicative:

« Il protettorato è stato dichiarato solennemente il giorno 8 febbraio, nella residenza del sultano, dal R. console suddetto recatosi ad Oppia sul *Dogali* in volta per ritornare in Italia. Mettendosi in regola colle Potenze firmatarie dell'atto generale della Conferenza di Berlino del 1885, il Governo italiano ha provocato qualsiasi competizione su quel tratto di costa. Non ha dunque da temere, per quel lato, alcun onere o disagio.

« Il sultano locale, e a suo nome parecchi capi dipendenti, avendo fatto spontaneamente la domanda a cui il regio Governo ha creduto di annuire, non ha da temere alcuna di quelle complicazioni locali che sono e possono essere conseguenza di protettorati imposti.

« Il protettorato, non involgendo necessità di occupazione, il solo onere che avrebbe potuto eventualmente pesare sul Governo protettore sarebbe stato quello di avere a difendere in determinati casi il sultano di Oppia contro aggressioni.

« Ma anche questo è escluso.

« Nessun pericolo locale minaccia il sultano di Oppia, che è amico e genero del sultano di Midgertini, il maggiore e più potente dei sultani somali. Il solo pericolo che gli poteva sovrastare era quello di cadere in mano di altra potenza europea riguardose dei diritti degli indigeni che non sia l'Italia. E questo pericolo è scongiurato dalla dichiarazione del protettorato italiano e dalla notificazione fattane ai Governi firmatari dell'atto di Berlino. Il concesso protettorato non presenta dunque nè rischio nè peso di sorta. Ed offre invece qualche vantaggio.

« Non parliamo degli eventuali profitti che qualche Società italiana potrà ritrarre in avvenire mediante l'attorio in paese amico, limitrofo di quelle regioni poco note oggidì, ma conosciute dagli antichi sotto il nome di Paese degli aromati, ed evidentemente ricche di prodotti, se si giudica dalle relazioni di viaggiatori e dalle merci che affluiscono ai pochi mercati della costa.

« Accenniamo soltanto, volendo rimanere nel concreto, nel reale e nell'effettivo, al vantaggio per lo nostro navi addotte al blocco antischiavista di poter fare scalo su un territorio amico, di potervi eventualmente avere un deposito di carbone, senza obbligo di andarsi a rifornire a più caro prezzo in Aden, ed infine all'accrescimento di influenza, gratuitamente acquisita, sovra una costa d'Africa dove la Germania, l'Inghilterra, la Francia ed il Portogallo gareggiano di attività politica e commerciale. »

Spiegazioni consimili ha date ieri il presidente del Consiglio agli onorevoli Della Valle e Di Rudinì; e, così stando le cose, non ci allarmeremo neppur noi di codesto nuovo piccolo impegno africano... Purchè non sia una ripetizione della baia d'Assab, la quale ci procurò in seguito Massaua con tutte le sue dolorose conseguenze. Là siamo andati per far piacere agl'inglesi che si trovavano impacciati nel Sudan e in qualche modo ci hanno poi lasciati nelle peste; qui andiamo per far piacere ai tedeschi che ora si trovano qua alle prese collo Zanzibar, e dichiariamo il nostro protettorato sur un punto già da essi protetto, perchè tutta la costa africana che dà sull'Oceano Indiano, a partire da Ras Filuk sul golfo di Aden, passando da Ras Guardafui e scendendo a sud fino a El Harar, estendendosi dal grado 11°,48' al grado 2°,30' di latitudine nord, è, o almeno appare nel Perthes di Gotha, soggetto al protettorato germanico.

La Camera ha dimostrato in ogni modo di essere soddisfatta delle spiegazioni fornitele dall'on. Crispi. E noi siamo troppo sicuri che il Governo conosce il suo dovere per metterlo in dubbio. Passi dunque anche Oppia, se non ci costa nè denaro, nè uomini, è decoro, se anzi può essere di qualche utilità alla nostra navigazione e alle private imprese nell'Oceano Indiano e nell'Africa meridionale.

A proposito del protettorato su Oppia il nostro corrispondente ci scrive:

Roma, 18 marzo.

Persone che hanno dirette attinenze col Ministero degli affari esteri assicurano che sono informati i timori manifestati da alcuni sulle conseguenze del protettorato accordato dall'Italia al sultanato di Oppia. Il protettorato — assicurano — è stato accordato in tali termini da non obbligare i due paesi più di quello che non si soglia nelle relazioni amichevoli di due paesi i quali restano interamente liberi nei reciproci loro interessi. Ma il nostro Governo manderà ad Oppia alcun nostro rappresentante, nè stabilirà colonie direttamente o indirettamente incoraggiate, nè tanto meno vi manderà forze militari qualsiansi. Il precipuo scopo del nostro protettorato è stato di poter stabilire ad Oppia un deposito di carbone, che è di somma necessità per le nostre navi che partecipano alla crociera antischiavista in quei paraggi. Oggidì le nostre navi debbono acquistare il carbone ad Aden od alle Zanzibar a prezzi elevatissimi.

È possibile che qualche colonia di nostri nazionali si vada a stabilire ad Oppia? A dire il vero il sito non sembra dei più attraenti. Da alcune fotografie locali inviate dal console Cecchi al Ministero, Oppia appare un piccolo seno di mare, con una spiaggia piuttosto arida, un castello arabo mezzo diroccato e pochi case nei dintorni. Il clima non sembra però cattivo nè il suolo sterile. Il sultano poi ha promesso larga protezione ai sudditi italiani che si recassero nel suo territorio. Alle Società africane e di esplorazione esaminare se il campo sia o no conveniente.

Lettera telegrafica da Roma

La Giunta del bilancio discute sulla istituzione del Ministero delle poste e telegrafi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 19, *ore* 3,45 *pom.* — La Commissione generale del bilancio tenne seduta di questa mattina in discusso della istituzione del nuovo Ministero delle poste e telegrafi creato con regio decreto del 10 marzo 1889. Dopo una lunga discussione fu approvato a maggioranza l'istituzione del nuovo Ministero; un articolo di legge aggiuntivo che approva la tabella *A* (spese dello stato di previsione 1888-89 del Ministero dei lavori pubblici che vanno amministrato da quello delle poste e telegrafi) annessa al decreto; e l'aggiunta del capitolo speciale 45 *t r* (tabella *A*) comprendente gli stipendi del ministro e del sotto-segretario.

La Giunta ha rinviato a questa sera la discussione sulla convenienza di sopprimere le due Direzioni generali delle poste e del telegrafi. Si nota già nella Commissione del bilancio la riunione e la compattezza dei membri della Destra, i quali accentuano vivamente la loro opposizione al Ministero. La discussione e le votazioni odierne procederanno laboriose e difficili.

Un deputato italiano ricevuto dal Papa. Gli appalti pel Palazzo di Giustizia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 19, *ore* 4,20 *pom.* — Il Papa ha ricevuto ieri in udienza il principe Baldassarre Odescalchi, deputato al Parlamento nazionale.

Altre volte il pontefice aveva rifiutato di ricevere l'Odescalchi appunto perchè era deputato.

Nei Circoli clericali intransigenti regna vivissima agitazione ed irritazione per questo ricevimento; dicono che venne sorpresa la buona fede del Papa.

— Oggi ebbero luogo gli appalti pei lavori del Palazzo di Giustizia ai Prati di Castello. La prima serie dei lavori per cinque milioni venne aggiudicata all'Impresa Belloni e Dasevi, che fece un ribasso del 15 per cento.

Il ricevimento del principe Odescalchi dal Papa — Manifestazioni anarchiche a Fiumicino — Uno sfregio a Padre Agostino da Montefeltro.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 7,15 *pom.* — Nei Circoli cittadini si fanno grandi commenti sul ricevimento del principe deputato Baldassarre Odescalchi in Quirinale. Si rammenta che l'anno scorso il Papa si rifiutò di ricevere il principe Odescalchi che voleva recarsi a ringraziare il pontefice per le condoglianze ricevute nell'occasione dell'incendio scoppiato a palazzo Odescalchi. Il rifiuto venne motivato con questa ragione: che l'Odescalchi era deputato al Parlamento italiano. Ora si vorrebbe arguire che il Papa abbia consentito a ricevorlo trovandosi la sfera vaticana in un quarto d'ora di conciliazione.

Gli intransigenti però sono irritatissimi, e, come già vi telegrafai, giungono ad affermare che venne sorpresa la buona fede del Pontefice. Vogliono che si sia fatto credere al Papa che egli doveva ricevere l'altro fratello, don Ladislao Odescalchi. I bene informati allegano però che il Papa ricevette conoscimento il principe Baldassarre Odescalchi, e soggiungono che il principe ha fatto pervenire recentemente al Papa una cospicua somma per l'Obolo di San Pietro, dicendo di interpretare le volontà testamentarie della madre.

— Ieri sera a Fiumicino una quarantina di operai romagnoli tentarono di fare una dimostrazione antimonarchica in occasione dell'anniversario della Comune di Francia. Essi portavano una bandiera rossa e nera, e gridavano: « Viva la Comune! »

Un delegato di pubblica sicurezza intimò ai dimostranti di sciogliersi. Venne arrestato il portabandiera. Allora i compagni tentarono di liberarlo e si ribellarono alle guardie. Gli arrestati furono quattordici. Furono subito mandati a Fiumicino guardie di P. S. e carabinieri. Poco però che ora tutto sia sedato.

— Stamane mentre Padre Agostino da Montefeltro si dirigeva a San Carlo al Corso per la solita predica, mentre appena era uscito dal convento ove alloggia, da mano ignota venne lanciata contro la carrozza una scatola di latta contenente materie immonde. Padre Agostino raccontò il fatto dal pulpito nella sua predica d'oggi; disse però che gli era stata lanciata una pietra. La Questura ha cercato invano l'autore dell'indegno attentato.

Pare strana la coincidenza di questi attentati che si ripetono a breve distanza. Come già vi telegrafai, anche l'altro ieri il Padre superiore del convento di Sant'Antonio venne fatto segno da altro ignoto ad un consimile sfregio.

Un incidente col pascià di Bengasi — Il coordinamento del nuovo Codice penale — La riforma delle Opere pie agli Uffici — Il regolamento per la nuova legge amministrativa — I decimi ed i sessennali sugli stipendi degli impiegati.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 9,10 *pom.* — Il *Fanfulla* dice contenersi da ottima fonte che il pascià turco governatore di Bengasi in Tripolitania usò negli scorsi giorni uno sgarbo al nostro console ivi residente. Il Governo italiano ordinò subito al nostro console generale a Tripoli di chiedere al pascià di Tripoli che volesse invitare quello di Bengasi a rendere soddisfazione al rappresentante d'Italia. Il pascià di Tripoli tentennava e non sapeva risolversi. Allora il nostro Governo mandò nelle acque tripolino il *Duilio* ed il *Dandolo*.

Appena fu notata la presenza di questo nostro navi in quei luoghi, il pascià fece subito al nostro console le scuse e la riparazione chiesta.

— La Commissione pel coordinamento del Codice penale ha finito i suoi lavori. Ora il ministro Zanardelli si riserva di dare a tutto il Codice una revisione definitiva. La Commissione pel coordinamento del Codice penale, prima di sciogliersi, dava incarico al presidente Eula ed al relatore Lucchini di concordare e di rivedere tutti gli emendamenti e di conseguarli poi al guardasigilli.

— Gli Uffici della Camera continuarono stamane la discussione del progetto di riforma per le Opere pie. Soltanto il quinto Ufficio terminò l'esame del progetto e nominò il commissario nella persona dell'on. Lucchini, favorevole al progetto. In tutti gli altri Uffici si fecero vivaci discussioni, ma non si venne ad alcuna conclusione.

In vari Uffici si diede mandato a speciali Sotto-Commissioni di riferire. In complesso il progetto incontra molte difficoltà.

— Il Ministero ha mandato al Consiglio di Stato il regolamento per l'esecuzione della nuova legge comunale e provinciale.

— È inesistente la notizia data dal *Fanfulla* che i ministri abbiano deciso di sopprimere l'aumento del decimo sugli stipendi degli impiegati residenti a Roma e gli aumenti sessennali a tutti gli impiegati.

Notizie d'Africa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 10 *pom.* — Un telegramma alla *Tribuna* da Massaua reca che Iaramburas Kafel dopo aver occupata l'Asmara fece razzia fino a Godofassi ma poi sovraccitato dal nemico, si ritirò a Keron. Anche Debeb si è ritirato a Saganeiti. Corrieri giunti dallo Scioa dicono che re Menelick ha attaccato le truppe del negus condotte da ras Alula e le ha sconfitte.

La discussione sulla soppressione delle Direzioni generali delle poste e telegrafi alla Commissione del bilancio — Una interrogazione dell'on. Cavallotti sul processo di Piacenza — L'on. Compans dalla Regina.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore* 8,55 *ant.* — Ieri sera vi fu una nuova riunione della Commissione del bilancio per continuare l'esame e la discussione della questione se convenga o no sopprimere le Direzioni generali delle poste e telegrafi.

La discussione fu vivissima; tutti gli elementi di Destra sostenevano che si doveva biasimare la disposizione contenuta nel decreto reale relativa alla soppressione di queste due Direzioni.

Prevalse però la decisione di lasciare impregiudicata la questione alla discussione della Camera, la quale se ne potrà occupare, volendolo, in occasione del bilancio di assestamento.

— Si dice che l'on. Cavallotti presenterà una domanda di interrogazione sulle risultanze del processo di Piacenza.

— La Regina ha ricevuto ieri, in privata udienza, l'onor. Compans, sotto-segretario del Ministero delle poste e telegrafi.

Notizie di Francia

Laguerre sotto processo.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 19, *ore* 3,58 *pom.* — Si annuncia che Laguerre sarà processato davanti al Consiglio degli Avvocati. Egli è accusato di appropriazione indebita di 2500 lire. Laguerre e compagni, interrogati dal giudice d'istruzione, si sono rifiutati di rispondere, allegandone la incompetenza. Si spiegheranno dinanzi ai giudici del Tribunale.

Il procedimento contro i deputati della Lega. La crisi bancaria.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Naquet, Laguerre, Turquet e Laisant, interrogati oggi dal giudice istruttore per l'accusa di appartenere ad una Società segreta, rifiutarono di rispondere dichiarando che sono sotto accuse politiche che hanno nulla di comune colla giustizia e col diritto. Si spiegheranno soltanto dinanzi ai giudici del Tribunale correzionale in faccia al paese ed all'opinione pubblica. Credesi che l'affare potrà portarsi al Tribunale nella prossima settimana.

Persiste la corrente pessimista sulle Società di credito. La Banca di Parigi è assai discussa. Dicesi che sia molto impegnata nelle speculazioni sul rame. Le azioni della Società Metalli sono caduto a 40 franchi in seguito alla notizia che la Società aveva sospeso definitivamente i pagamenti e le operazioni. La Società si dichiarò ieri nell'impossibilità di prendere in consegna il rame da essa comperato sul mercato di Londra. La liquidazione del *Comptoir d'Escompte* è decisa, ma la scelta del presidente del nuovo *Comptoir* non è ancora fatta.

Patrioti e boulangisti — L'assassino della Dubois.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore* 8,35 *ant.* — Vi sono dei malumori nel campo dei boulangisti o dei patrioti. La rottura s'è prodotta fra i capi del partito del generale e la Direzione del *Clairon*, ritenuto finora organo della Lega. In seguito a tali dissensi, Déroulède diresse ai giornali una lettera nella quale dichiara che il *Clairon*, quantunque redatto da membri della Lega, non è per nulla il monitore della Lega.

Egli afferma che nessuna rottura nè raffreddamento esiste fra Boulanger ed il Comitato direttivo; disapprova qualsiasi polemica tendente a rendere Boulanger sospetto ai repubblicani e approva completamente il discorso di Tours. Egli afferma che l'unico organo della Lega è il *Drapeau* e che egli non collaborò mai nel *Clairon*. D'altra parte Edinger, direttore del *Clairon*, annunzia di dimettersi da membro del Comitato direttore della Lega e da presidente del gruppo del quinto circondario.

— È stato arrestato l'assassino della Dubois (*Vedi Notizie estere*). Egli è certo Bauer, di mestiere bronzista. Ha circa trent'anni. Egli era in procinto di fare divorzio dalla propria moglie. In sulle prime si mantenne sulle negative, ma poi confessò la sua colpa in presenza della moglie, alla quale disse: « Io ho ucciso la Dubois perchè sapevo che essa ti faceva da mezzana e favoriva i tuoi convegni cogli amanti! »

Il processo di Piacenza

Udienza antimeridiana del 19 marzo.

PIACENZA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 19, *ore* 12,20 *pom.* — (G. F.) — L'udienza è aperta alle ore 10,20. La folla diminuisce. Intervenne qualche signora. Continua la deposizione dei testi.

Il cav. *Achille Afan di Rivera*, colonnello, premette che, quantunque abbia giurato, non può affermare, nè seguo certe circostanze. Rifà la storia del manuale d'artiglieria. Riguardo alla interpretazione della nota lettera del generale Bava, in cui si dice: « Voghera, Voghera o poi sempre Voghera, » si stabilisce un confronto fra i testi Bava e Rivera.

Il generale *Bava* dichiarasi che quelle parole avevano significazione di seccaggine. Smentisce qualsiasi altra interpretazione.

Il prof. *Edoardo Maragliano* depone riguardo ai fatti di Genova, alla pubblicazione del *Popolo*, che causò l'invio di Paroletti ad una compagnia di disciplina.

Il dott. *Gualtiero Lavigiola* parla sulle forniture in genere.

Seduta pomeridiana del 19 marzo.

PIACENZA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 3,10 *pom.* — (G. F.) — La folla oggi è più numerosa di stamane; si notano alcune signore; poche ma in compenso...

L'udienza si riapre alle 2,20 con l'audizione del testimonio Dario Papa, direttore dell'*Italia* di Milano, il quale viene interrogato sull'impressione in Italia, nel giornalismo specialmente, dell'intervista Riccio-Mattei.

Papa risponde che quando lesse l'intervista ricevette l'impressione che parlasse di fatti verissimi, trattandosi del generale Corvetto. « Con molti obbi relazione — dice il teste — una sol volta. Quando ero direttore dell'*Arena* di Verona conobbi un certo Vincenzo Trevisani, il quale un giorno, incontratomi, mi mostrò una lettera del generale Corvetto contenente le sue impressioni sulla Sicilia, dove si trovava. Impressioni pessime ed offensive. Pubblicai quella lettera senza firma. I giornali di Sicilia cominciarono ad attaccare lo scrittore della lettera ed a fare un vero scalpore. Una mattina, dopo parecchissimi giorni da tale pubblicazione, venne a me il generale Corvetto col sig. Vincenzo Trevisani. Corvetto accennava al putiferio nato in Sicilia in seguito alla pubblicazione della sua lettera, e faceva appello al mio patriottismo perchè riparassi al male da lui fatto, mettendo in luce l'affare e non lo scoprissi. Egli intanto aveva fatto pubblicare una dichiarazione sua in cui era detto che « nessun ufficiale da lui dipendente aveva scritto » la lettera. « Io promisi che non avrei risposto ad ulteriori attacchi, e così per riguardo al Corvetto feci il Cireneo. Quando il Corvetto venne attaccato dal *Progresso*, io credetti opportuno riprodurre l'articolo, però molto mitigato; conservai cioè i soli fatti. Cosicchè, mentre io mi ero sacrificato pel Corvetto, il Corvetto mi fa ora un processo! »

L'on. *Pellegrini*, avvocato della Difesa, vuol sapere se l'*Italia*, che il teste dirige, si limitò a narrare semplici fatti; il teste risponde che fece i commenti che credette opportuni.

Il *presidente* dà lettura dell'articolo dell'*Italia* riproducente l'articolo del *Progresso* e dei commenti.

All'on. Pellegrini preme notare che i generali Corvetto e Bertolè hanno querelato l'*Italia* per la riproduzione di un unico articolo, ancorchè mitigato da commenti.

S'impegna una viva discussione fra gli avvocati *Pellegrini* della Difesa e gli avvocati *Righi* e *Villa* a proposito di libellatori che sfuggono alla pena, e di libellatori che la devono subire. La polemica leggermente acre si prolunga in sottigliezze, in scatti nervosi dell'on. Pellegrini, in voli patriottici dell'onorevole Villa.

Viene richiamato il testimonio avv. *Vincenzo Riccio*, il quale depone che non ritrovava allorchè fu messo a contronto col Mattei, come è detto nel resoconto della *Lombardia*. Coglie poi l'occasione per narrare altri particolari dell'intervista sfuggiti nella primitiva deposizione; questi particolari non sono molto importanti, ma tendono a confermare la lucidezza di memoria con cui ricordò l'intervista, che pur in qualche parte fu smentita dal Mattei. Il Riccio inoltre, in seguito a domanda dell'avv. *Tassi*, risponde a proposito di un contratto losco riguardo alla fornitura di muli per l'Africa; muli forniti a L. 50 caduno in più del loro prezzo reale da persona assai sospetta; egli soggiunge di aver avvertiti di ciò gli onorevoli De Zerbi e Ferraris Maggiorino.

Paroletti rammenta di aver chiesto al generale Mattei in qual conto li Ricotti teneva il generale Corvetto, ma il Mattei manifestò il desiderio di non rispondere; ora vuol sapere dal teste qualche cosa in proposito.

Riccio risponde pregando di non essere interrogato su questo punto.

È introdotto nuovamente il colonnello *Turditi* per dare schiarimenti intorno alla faccenda dei muli accennata dal Riccio. Egli, il teste, fu incaricato di tutte le disposizioni preparatorie per la spedizione d'Africa. « Pendevano studi per stabilire una ferrovia a scartamento ridotto da Massaua a Saati; ma durante gli studi ora necessario provvedere una quantità di muli per supplire alla ferrovia nei trasporti d'acqua o viveri; calcolai che erano necessari 6000 muli, oltre, s'intende, ai cammelli. Stabilissi invece in quel torno di tempo di costruire la ferrovia, il numero dei muli necessari si limitava a 1500. Stante la ristrettezza del tempo, il Ministero decise di rivolgersi ad un fornitore già noto al Ministero della guerra, e che aveva fornito muli pel Governo inglese all'epoca della spedizione di Suakim, comperandoli in Italia. Tale fornitore si offerse di fornire i muli a L. 600 caduno; il Ministero accettò e fece stipulare il contratto. Il Ministero però nominò una Commissione di accettazione dei muli che diventarono poi 2000. Tutti coloro che videro i muli dissero che erano buonissimi; infatti in Africa morirono tutti i muli e le altre bestie comprate sul sito, ma i nostri resistettero. Ne ritornarono 1400, che furono trovati in buone condizioni; soltanto un centinaio fu riformato, gli altri furono distribuiti ai vari Corpi. Indi, meno quegli dati agli alpini e alle batterie di montagna, furono venduti a buoni patti, essendo stati stimati a prezzo molto superiore al costo. » (Che bella speculazione sarebbe!)

Viene introdotto l'avv. *Zandrini*, il quale su domanda dell'avv. *Tassi* risponde che i contratti dell'editore Voghera col Ministero non sono registrati, grazie ad una formula che si contiene in tutti i contratti stessi. Tassi pertanto vuole si affermi nel verbale che il contratto fra Voghera e il Ministero non ha data certa.

Questa circostanza fa sollevare un nuovo battibecco fra gli avvocati *Villa* e *Tassi*, fa ritornare davanti al Tribunale il generale *Bava* e il capitano *Troya*, che esaminano il contratto e lo riconoscono pel vero contratto attualmente in vigore.

La Difesa rinuncia al testimonio on. Berio, che è indisposto.

L'udienza è tolta alle ore 4. Domani parlerà l'onorevole Villa per la Parte civile.

Un duello a Piacenza.

PIACENZA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 19, *ore* 4,35 *pom.* — È giunto a Piacenza il fratello di Gustavo Paroletti. Egli si batterà con Cipriani alla pistola. I padrini di Camillo Paroletti sono i giornalisti Belcredi e Riccio, quelli del Cipriani i signori Henry ed il capitano Bandi di Vesme. La questione per cui ha luogo questo duello è indipendente da quella precedente fra l'imputato Gustavo Paroletti e lo stesso Cipriani.

PIACENZA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore* 10,5 *ant.* — Il duello fra Camillo Paroletti, fratello di Gustavo, e il tenente di vascello Cipriani ebbe esito incruento.

Furono sparati quattro colpi da ciascuno degli avversari. Le ultime palle furono scambiate a soli quindici passi di distanza; sfiorarono i cappotti dei duellanti lasciandoli illesi.

Gli avversari, finito il duello, non si sono riconciliati.

La guerra civile ad Haiti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 18. — Si ha da Haiti: « Il generale Boisronceaual fu giustiziato dalle truppe del generale Legitime. »

I diritti marittimi della potenze contro la guerra. Il voto alle donne.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 18. — *Camera dei Comuni* — Fergusson, rispondendo a Baden Powel, dice: « La Germania e l'Italia dichiararono nei due trattati reconoscente conchiusi colle Potenze estere che accettavano, riguardo a queste Potenze, i principii della dichiarazione del trattato di Parigi circa i diritti marittimi dei neutri in tempo di guerra. »

— *Camera dei Lordi.* — Respingesi il *bill* conferente il diritto di voto alle donne nelle elezioni della Camera dei Comuni.

Gli antisemiti al Consiglio comunale di Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 18. — Oggi ebbero luogo 17 elezioni supplementari per il Consiglio municipale. Gli antisemiti guadagnarono nove nuovi seggi.

Sul sequestro della " Volks Zeitung ".

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 18. — La Società della *Volkszeitung* pubblicò stamane un nuovo giornale intitolato: *La marcia del lavoro*. La polizia lo sequestrò.

L'anniversario della Comune a Rimini.

RIMINI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 18. — Ricordando l'anniversario della Comune, un centinaio di dimostranti percorse la città con bandiere e simboli anarchici ed emettendo grida sovversive. La pubblica forza intervenne prontamente. La dimostrazione si sciolse pacificamente. La città è tranquilla.

La riunione dei cattolici austriaci.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 19. — Il *Vaterland* pubblica l'invito di partecipare alla seconda riunione dei cattolici austriaci che avrà luogo dal 29 aprile al 2 maggio.

Sogno religioso in Grecia.

ATENE (Ag. stef. — *Ed.* **sera**), 19. — L'Opposizione rimproverò al Governo l'ingerenza illegale nell'elezione del metropolitano. Papamikalopulo qualificò di menzognere le spiegazioni del ministro del culto. Un duello sembra inevitabile. Due membri del Sinodo sono dimissionari.

La febbre gialla a Rio Janeiro.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 19. — Il vapore *Tintoni*, arrivato a Plymouth, reca che la febbre gialla fa un continuo di vittime giornalmente a Rio Janeiro.

Il colera alle Filippine.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 19. — Il colera scoppiò a Zamboanga (isola Filippine); il numero dei casi oltrepassa i mille.

Monsignor Rampolla e la situazione del Vaticano. L'ex-re Milano conferisce coll'imperatore d'Austria.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 7,50 *pom.* — Un redattore della *Correspondance de l'Est* ha avuto una conferenza col cardinale Rampolla, segretario di Stato. Questo prelato avrebbe fatto intendere al giornalista in questione che il Vaticano si trova attualmente in un vero stato di assedio. Ma — avrebbe aggiunto monsignor Rampolla — la politica di Crispi è tale che lo farà cessare al più presto. Avrebbe poi aggiunto che l'alleanza dell'Italia colle Potenze centrali non corrisponde alla logica dei fatti e non si basa sui veri sentimenti del paese.

— L'ex-re Milano, il quale è giunto a Budapest, ebbe oggi una lunga intervista coll'imperatore di Austria.

Dicono che l'ex-reggnante di Serbia sia uscito dal colloquio molto serio e preoccupato.

A Belgrado si dice che la reggenza farà in modo che re Milano non torni più in Serbia, temendosi che voglia, colla scusa dell'educazione del figlio, immischiarsi di nuovo nella politica.

I duchi di Meklemburgo.

ANTIBO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 5,15 *pom.* — È arrivato con battello speciale il granduca di Meklemburgo Federico Francesco III.

Egli è accompagnato dalla duchessa Anastasia. Hanno numerosissimo seguito. Hanno preso alloggio all'*Hôtel Cap*.

Nota. — Il granduca di Meklemburgo, principe di Wenden, signore del paese di Rostock e di Stargard, è nato il 19 marzo 1851; la sua consorte, nata nel 1869, è figlia del granduca Michele Nicolajevitch di Russia.

L'Inghilterra vuole una soddisfazione dal Marocco.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Si ha da Tangeri che l'Inghilterra domanda al sultano un indennizzo di 70,000 sterline pel saccheggio di una fattoria inglese al Capo Juby, avvenuto nel 1888. La squadra inglese finirà al sultano un termine per rispondere.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Alla Camera dei Comuni Fergusson, rispondendo a Cameron, dice che la squadra del Canale andò a Tangeri assistendo col Marocco alcune questioni serie, specialmente per l'uccisione di un suddito inglese commessa dai soldati del sultano, come pure il divieto di lasciar riparare il cavo sottomarino. Non può dire di più, le questioni essendo pendenti tuttora.

Conversioni del debito germanico.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il ministro delle finanze rifiutò di dichiarare alla Camera se il Governo procederà ad ulteriori conversioni, affinchè la speculazione non si serva della sua dichiarazione. Il metodo di conversione finora seguito è la migliore garanzia anche per l'avvenire. Il Governo non farà valere punti di vista fiscali.

I rappresentanti degli Stati Uniti alla conferenza per Samoa.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 18. — Dicesi che i tre rappresentanti degli Stati Uniti alla conferenza di Berlino per la questione di Samoa non partiranno prima della metà di aprile.

Morte d'un capitano garibaldino a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Edward Scott, ex-capitano garibaldino, è morto.

BORSA UFFICIALE.

20 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 37 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia +3	100 40 100 55	— — — —
»	100 40 100 55	— — — —
Svizzera	100 05 100 15	— — — —
Londra +3	— — — — 25 23 —	25 26 —
Id. lungo	— — — — 25 23 —	25 26 —
Germania +3	— — — —	breve 123 1/8 123 3/8
		lungo 123 3/8 123 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golfetti) — 20 marzo. — I dispacci serali da Parigi continuano a destare apprensioni pel crollo dei valori locali. Questi in nuovo ribasso quotarono: Métaux 35, Lyonnais 655, Comptoir 155, Paris 855. Le rendite francesi, che in chiusura ufficiale avevano serbato un contegno buono, peggiorano terreno, e trovansi i prezzi ultimi di 84 97, 104 52. L'Italiano 95 72 senza interesse e fermo le chiusure di Berlino e Londra.

In politica nulla viene a modificare nè il contegno delle borse estere nè le italiane, specialmente la nostra, che conserva una tendenza debole sui valori.

Ore 12. — Valori generalmente offertissimi.
Rendita contanti 96 40 96 45.
Rendita fine mese 96 90 96 42.

Prezzi dei valori per fine mese.

B. Naz.	2000 — 1990 —	C. Torin.	345 — nom. —
Mobil.	782 780 784	B. Indust.	106 — nom. —
Cr. Mer.	490 — 492 —	Ferr. Mer.	761 — 762 —
Torino	729 — 727 —	F Medit. v.	610 50 611 50
Sub.-Ital.	213 50 214 50	Esquilino	90 — 93 —
B. Sconto	315 50 312 50	Fondiarie	175 — 175 50
Tiberina	378 — 376 —	Cartiere	490 — nom. —

Cassa sovvenzioni Milano 288 — 282 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 19 *marzo (sera).*

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 55 10
» »	— per aprile	» 55 80
» »	— per maggio-giugno	» 55 80
» »	— a 4 mesi da maggio	» 55 70

Mercato pesante.

ANVERSA, 19 *marzo (sera).*

Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato — (da consegnare) Fr. 16 7/8
» » — a 4 mesi ultimi » 17 —

PARIGI, 19 *marzo (sera).*

Zucchero r

MARZO: giorni 31 — L. P. 17 — U. Q. 24.
Mercoledì 20 — 79° giorno dell'anno — Sole nasce 6,25, tr. 6,30 — *Santa Claudia martire.*
Giovedì 21 — 80° giorno dell'anno — Sole nasce 6,23, tr. 6,31 — *San Benedetto abate.*

ALBO NECROLOGICO.

A Venezia è morto il comm. *Bartolomeo Cecchetti*. Aveva appena cinquant'anni e fu uno dei più intelligenti, dei più febbrili lavoratori veneziani. Da quasi trent'anni viveva nell'Archivio di stato, ove entrò uditore alla scuola di paleografia, ove salì grado grado fino al più alto posto, quello di intendente. Il comm. Cecchetti sovraintendeva ora a tutti gli Archivi del Veneto.

— I giornali di Brescia annunciano la morte della signora *Teresa Duina* vedova Zorbini, maestra in quelle scuole comunali.

— A Lecce è morto l'avvocato *Fabrizio Galli*, il quale prima di darsi all'esercizio dell'avvocatura aveva militato nella Stampa di Milano.

— La notte del 17 marzo cessava di vivere a Palermo l'avv. *Giuseppe La Loggia*, giudice di quel Tribunale civile, addotto alla Corte d'appello.

— Ieri l'altro cessava di vivere il dott. fisico *Scotti Giovanni Battista*.

— È morto il cav. *Giovanni Lo Sercidio*, già sindaco e consigliere provinciale di Belvedere Marittimo (Napoli).

— A Cagliari è morto il prof. *G. B. Calvia*, professore nel Ginnasio comunale di S. Giuseppe.

— Ad Oristano è morto pure il dottore *Giovanni Deias*.

— A Vicenza è morto *Federico Martinelli*, ragioniere alla Congregazione di carità.

SALE QUOTIDIANO.

Un opuscolo ricevuto per la posta:

Delle
Malattie catarrali
della laringe, dei bronchi,
dei polmoni, dell'intestino, ecc., ecc.
Omaggio.

Troppo buono, grazie davvero!

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Giordano — Ida — Orda — Rai — Dio — Arno — Nodo — Odi.

Cambio di consonanti.

col B Canto la gesta degli eroi.
col C Canai il palo ai panni tesi.
col D Ferisce il garzone e la stalla.
col F Contengo succoro e canella.
col L Son prodotto bianco d'animal nero
col P Quadrupede crudel, feroce e fiero.
col S D'Italia sono isolano.
col T Cammino ma vo' pian piano.

L. Odorio.

Beneficenza.

Rendiconto del Banco di beneficenza pei quattordici Istituti più sotto il portico del Palazzo Carignano nei tre ultimi giorni del carnovale, 13 3, 4 e 5 marzo 1889.

Entrato.

Oblazione di S. A. R. il Duca d'Aosta	L.	500 —
Sussidio del Municipio	»	500 —
Oblazione del conte Felice Rignon	»	500 —
Tasse per occupazione dei diversi banchi sotto il portico	»	986 —
Offerte dei cavalieri dei premi N. 5022 (signorina Abrate)	»	100 —
Id. del N. 5023 (barone Sanner)	»	50 —
Id. dei N. 5015, 5021, 5028 complessiv.	»	30 —
Vendita dei biglietti	»	14,661 —
Totale dell'entrata	L.	16,727 —

Uscito.

Costruzione e addobbo del Banco	L.	726 —
Per stampa di cartelli, biglietti numerati o bianchi, ecc., cataloghi, ecc.	»	201 —
Custodie del Banco, provvisto diverse e posa, guardie, mancie, ecc.	»	365 —
Totale	L.	1,292 —
Profitto netto	L.	15,363 —

Ripartizione fra i quattordici Istituti più sopra gli accordi in ragione degli oggetti esposti ed espinati.

Società delle scuole infantili	L.	1,150 80
Regio Ricovero di Mendicità	»	1,150 80
Istituto del Buon Pastore	»	1,150 80
Ospedale oftalmico	»	1,150 80
Asili pei lattanti	»	1,150 80
Collegio degli Artigianelli	»	1,150 80
Conservatorio dei Rosmini	»	1,150 80
Ritiro della Concezione	»	1,150 80
Società di patronato dei giovani liberati	»	920 —
Istituto pei ciechi	»	1,150 80
Ospedaletto Infantile	»	920 —
Asilo Aurora	»	1053 —
Scuole tecniche San Carlo	»	1,150 80
Istituto pei rachitici	»	878 —
Totale a pareggio	L.	15,363 —

Ora si tenga conto delle condizioni generali dell'annata meno favorevoli, delle perturbazioni atmosferiche ed altre circostanze impreviduto, anche in quest'anno possiamo dire soddisfacente il risultato del Banco tradizionale della beneficenza torinese e nuova testimonianza dell'instancabile carità dei nostri concittadini.

Rendiamo grazie speciali, in nome di quattordici Istituti più umili, alle auguste persone della Famiglia Reale, che arricchirono il Banco di si splendidi doni; al comm. Voli, sindaco; al comm. Iley e alle altre autorità municipali non che provinciali prestatrici; a quei gentili da cui si ebbe la musica militare oltre la civica, e quella dei minorenni dalla Società di Patrocinio; ai giornali, alla tipografia Eredi Botta, alla Società dei consumatori gas-luce, ai confettieri Baratti e Milano, non che al Barone e al Romana, al fotografo successore Montabone, alla floraia Aelis, al perito estimatore Liprandi, e a quei numerosissimi i quali colle offerte di oggetti o di danaro e colle estrazioni, o coll'opera personale tanto contribuirono al buon esito dell'impresa.

Concittadini, il nostro Banco dell'89, che vi presentò ad insegna tra le bandiere tricolori la figura della Beneficenza coll'olivo della pace in mano, e coronata dei verdi ramoscelli, lascia un altro pegno ai pii Istituti: la statua di bronzo artistica rappresentante una madre che allatta il suo bambino, poichè anche in questo carnovale come in due altri anteriori, agitata nella ruota per tre giorni consecutivi, non venne estratta, e segno manifesto che essa di restare ancora coi pii Istituti, i quali, liberi di disporre di essa per altro anno nel miglior modo, la ritengono intanto come lieto augurio per l'avvenire, quasi simbolo della carità cittadina a premio. Ricordo permanente degli augusti donatori sempreamati, il Re e la Regina d'Italia.

Torino, 13 marzo 1889.

Per il Comitato
Antonino Parato, presidente.

Fallimenti. — *Alba.* — Fallimento Canaparo Giuseppe delegazione confermata signori Giovanni Bongiovanni, Battista Pavesi, Giovanni Borello. Inventario è di L. 14,012 11 attivo, L. 36,593 passivo.

Asti. — Fallimento Lanfranco Antonio ordinato riparto del 18 0/0. — Fallimento Bellotti Efisio ordinato incanto mobili, mobili ed immobili.

Biella. — Fallimento Calligaris Anselmo prima adunanza creditori 28 corr., 9 ant. Termine per presentazione titoli credito 15 aprile. Verifica credito 25 aprile, 9 ant. Passivo: L. 20,000. Cessazione pagamenti retrocessa al 20 novembre 1888.

Nizza. — Fallimento Ferni Giuseppe, offerta per concordato del 15 0/0.

Pinerolo. — Fallimento Rolando Michele delegazione sorveglianza composta: Luigi Aymar, Giovanni Aymar e Ditta Ottone e Pellissone. Curatore conferm. il notaio Ferraris.

Chiusura della Borsa di Parigi, ore

Rend. it. 5 0/0 anno.	88 50	Rend. austriac. 6 0/0	85 7/16
» 5 0/0	89 10	Rend. spagn. exter.	75 5/8
» 4 1/2 0/0	101 07	Banca d'sc. di Parigi	767 —
Rend. ital. 5 0/0	90 75	Banca Ottomana	541 0/16
Cambi Londra vista	25 30	Argento fino	36 50
Consolid. inglesi	97 1/2	Credito fondiario	1265 —
Obbl. Lombarde	295 1/2	Suez	2170 —
Cambio sull'Italia	1 1/4	Panama	92 —
Turco nuovo	15 10	Lotti turchi	108 50
Banca di Parigi	660 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisino	502 1/2	Cambiale	103 —
Egiziano 6 0/0	412 1/8	Metaux	— —

CAVALLERMAGGIORE 18 marzo. — Frumento all'ettol. L. 18 20 — Segala 13 00 — Meliga 12 85 — Patate al mg. 1 10 — Legna forte 3 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno maggengo 4 50 — Paglia 3 60 — Vitelli da latte 1ª qual. 2 50 — Id. 2ª qual. 2 00 — Id. 3ª qual. 1 60 — Uova alla dozz. 0 52 — Trifoglino al mg. 12 50.

Stagionatura sociale della seta in Torino, 13 marzo

Organzino	colli 16	K.	800 87
Trama	colli 5	K.	147 13
Greggia	colli 4	K.	276 12
Totale colli	18	K.	1224 52
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 214		K.	27615 56

I vini italiani in Germania.

Berlino, 13 marzo.

(Colla) — Quando alla produzione vinicola italiana, cresciuta a dismisura, specialmente nelle Puglie ed in Sicilia, fu chiuso quasi all'improvviso il mercato francese dalla rottura dei negoziati commerciali e dalla rinascente fecondità dei vigneti di Francia, parve a parecchi che il mercato nuovo da sostituire a quello perduto fosse bell'e preparato e che l'occuparlo non fosse impresa nè troppo difficile, nè soverchiamente costosa. Si disse: il vino italiano, che i tedeschi hanno bevuto finora sotto etichetta francese, entrerà d'ora in avanti in Germania direttamente e, per così dire, a bandiera spiegata. Invece di venderlo come materia prima ai negozianti del Bordolese e della Borgogna, lasciando loro la miglior fonte del guadagno, lo lavoreremo in Italia e lo venderemo come prodotto finito ai consumatori tedeschi, che saranno felicissimi di pagarlo. O che non siamo alleati?

E il Governo aprì a Monaco, Berlino, Amburgo dei depositi franchi ai quali ogni viticultore può mandare i suoi prodotti affinchè vi siano venduti ai prezzi da lui indicati. Fu istituita una regia stazione enotecnica, diretta prima dal signor Brentani, ora dal vostro compaesano dottor Viotti (di Rima in Valsesia), la quale deve saggiare i vini e garantirne in certo qual modo ai compratori l'innocuità e la purezza. La gerenza dei depositi è affidata alla Ditta Daube di Francoforte: essa sostiene tutte le spese relative dietro una provvigione dell'8 o del 10 0/0, ed ha a tal uopo costituito una *Deutsch-Italienische Wein-Import-Gesellschaft*, una Società italo-germanica d'importazione, che fa grandi incetta di vini per proprio conto. Anche alcune Case italiane furono lodate nel corso degli ultimi due anni in Germania e v'impiantarono figliali, seguendo l'esempio del vecchio Raffo, che or fa un quinto di secolo vendette forse la prima bottiglia italiana a Berlino.

Ma l'arte è lunga, anche quella di smerciar vino. L'esito non ha corrisposto finora che in parte, in piccola parte, alle speranze troppo rapidamente concepite. Già è scomparso qualche lungo, il quelli che non scrosciò di pioggia lo nascere ed un raggio di sole disseccò ed uccise. Qualche Casa ha dovuto liquidare: un'altra «granitically» impiantata» ma scoraggiata dalla magrezza dei risultamenti finora conseguiti, sta per cedere a un tedesco la figliale aperta or sono pochi mesi. La cantina del deposito franco, che la Società italo-germanica ha fatto costruire quasi appositamente qui a Berlino nel quartiere della città detto Moabit, tra la *Perlebergerstrasse* e la ferrovia, sono vastissime e bellissime, ma sembrano ancor più vaste del vero, perchè finora sono rimaste pressochè vuote...

Oggi ancora in tutta Berlino non troverete una *Weinhandlung* tedesca o un albergo il quale abbia inscritto un nome italiano nella sua lista dei vini. V'ha un'eccezione sola, il marsala, che però fu introdotto in Germania dagli inglesi e suoi essere registrato tra i vini spagnuoli! E vero che degli italiani, e sono oramai molti, i quali fanno un viaggio in Germania, nessuno si prende la briga d'ordinare all'albergo chianti o barbera, e d'insistere per averlo.

Abbiamo ancora una strada aspra da percorrere. Bisogna perfezionare i procedimenti tecnici di coltivazione della vite e di fabbricazione del vino; bisogna volgere tutti gli sforzi a ottenere pochi tipi, ma costanti: bisogna volere e poter preferire ad un guadagno pronto ma momentaneo, un lucro remoto ma durevole, e non credere più di aver toccato l'apice della finezza facendo seguire un ottimo campione da una pessima partita di merce; bisogna organizzare il commercio su larga scala, liberandolo dalla gerla parassita degli intermediari, che rendono ora impossibile perfino la concorrenza nel prezzo fra i vini italiani ed i francesi; bisogna accomodare il prodotto al palato, alle abitudini del consumatore, oppure, se non cambiar il primo, lavorare a tutt'uomo per mutar le seconde, per vincere la sua *inertiae* dalla quale traggono alimento.

Tanto cose bisognano, e tutto l'una più malagevole dell'altra. Per ciò, come per rimettere a nuovo la strada dei Giusti: «la spesa è forte o lunga è la fatica!» Questo, in ogni modo, può servir di conforto e di sprone ai produttori ed ai commercianti italiani che del lavoro, sia pur disordinato e talora sbagliato, degli ultimi tempi qualche cosa è pur rimasto, non tutto l'ingrato è andato perduto lungo la via, e che altri popoli ed altre industrie hanno avuto ben maggiori ostacoli da vincere e ben maggiori rovesci da sopportare prima di giungere in porto.

Forse un passo avanti sulla strada dell'organizzazione razionale, dell'organizzazione in grande del commercio dei vini e in genere dei prodotti agricoli italiani sia per essere fatto dal vostro concittadino commendatore Cirio. L'agenzia ch'egli aveva qui fino all'anno scorso sarà forse risparita sotto tutt'altra forma ed in tutt'altre dimensioni. Si tratta, a quanto pare, di coordinare meglio fra loro la produzione ed il commercio delle derrate alimentari e dei vini a scopo d'esportazione. L'organizzazione comincierebbe in Italia coi Associazioni di produttori e colla fondazione di colonie agricole e metterebbe capo all'estero, a grandi *bazar*, nei quali tutti i prodotti atti a passar le Alpi, dai vini ai piselli, dai cavoli alle pesche, sarebbero disposti nella qualità, nella quantità e perfino nella forma meglio appropriata ai gusti ed alle abitudini dei differenti paesi. Il comm. Cirio, quantunque fortemente appoggiato da capitalisti meridionali, non sarebbe più impacciato dalle pastoie di una Società anonima. Come dalle italiane, il disegno è stato favorevolmente accolto anche dalle autorità prussiane. Speriamo che non gli facciano difetto neppure i favori della fortuna.

DA SPEZIA

Fortificazioni del porto — Diga subacquea — Investimenti troppo frequenti — Trasloco sospeso — Ancora dei dinamitardi.

18 marzo.

(Terenzolo.) — Nell'ultima mia corrispondenza, parlando del muro di cinta... daziaria pressochè ultimato, dissi che Spezia non aveva necessità di questo muro perchè in questo lembo orientale della Liguria il mare s'interna di scirocco e maestro entro una cinta di poggi e colline, sulle cui vette furono costrutte e sono in costruzione batterie, forti ed altre opere di difesa.

A questa prima cerchia d'alture altra ne sovrasta formata dall'avvicendarsi di verdeggianti colli e da bruni monti dalle nude creste.

Anche questa seconda fila di monti è resa fortificata. Oltre questi, altri monti sorgono ancora, e quei formano la terza zona delle fortificazioni. Infatti, oltre alle antiche opere di fortificazione, parte delle quali furono rimodernate, come il forte Santa Maria, il forte Palmaria, il forte sulla punta, la batteria San Bartolomeo e la batteria Santa Teresa, dal 1859 ad oggi si diede principio alla grandiosa serie di fortificazioni che fra poco renderanno la Spezia la principale piazza forte d'Italia.

Abbiamo infatti dal lato orientale del golfo le batterie di Valdilocchi, di San Bartolomeo, di Pianellone, di Santa Teresa alta, di Santa Teresa bassa e di Falconara. I forti Canarbino e Rocchetta sono quasi ultimati. Da questo lato poi furono progettate opere di difesa a Monte Gaggiano, a Frammura, a Trobiano, la batteria Ginestrone ed i forti di Valeriani, del Brianzi, il Monte Marcello, di Lerici e la torre corazzata sulla punta di Maralunga. Dal lato occidentale furono costrutti i forti Palmaria, Castagna, Santa Maria, Muzzerone, Castellana e le batterie Pezzino alto e Pezzino basso. Saranno ultimate nel corrente anno le batterie Cava Castellana, Bramapan, il forte Parodi e la torre corazzata La Scuola. Presto poi si porrà mano alla costruzione dei forti Santa Croce e Varnegoli.

Dal lato settentrionale abbiamo le batterie Molino a Vento, Cappuccini e il forte Castellazzo, oltre ai forti di Monte Albano e Monte Bastia in via d'allestimento.

Furono inoltre progettati i forti di Marinasco, il Viesseggio, di Vallerano, di Vezzano e l'opera di Buonviaggio. Altre due torri corazzate devono poi costruirsi alle due estremità della gran diga, che per 2500 m. circa attraversa il golfo dalla batteria di Santa Teresa al forte di Santa Maria. La diga ha un'apertura di 150 metri al lato est, ed un'altra di 350 metri al lato ovest. Parmi adunque che, con tante opere di difesa, era assolutamente inutile la costruzione di un ridicolo muro di cinta che strozza lo sviluppo edilizio ed igienico di questa città.

Nel volgere di pochi giorni sono scoppiati nel golfo due investimenti. Prima fu una torpediniera che calò a fondo una tartana carica di marmi; dopo un'altra torpediniera fece affondare una barcaccia a vapore del genio militare di marina, causando la morte del figlio del capo macchinista Barberis.

Questi continui scontri davano impensierire il Governo ed il paese. Dopo i sacrifizi fatti dalla nazione per procurarsi un naviglio degno di lei e indispensabile per la difesa delle coste, siamo noi certi che in caso di bisogno queste navi possano darci la vittoria? Siamo forse noi deficienti o, personale adatto al funzionamento delle nostre navi? Ad altri più capaci di me spetta d'investigare le cause che ci procurano continui investimenti nelle nostre acque, di pieno giorno e col mare calmissimo.

Io ne dirò qualcosa in una prossima corrispondenza.

* * *

Sono oltremodo lieto che il Ministero abbia sospeso il trasloco dell'egregio signor cav. uff. Pietro Savio, nostro sotto-prefetto. Come dissi in una mia precedente, la notizia di questo trasloco aveva profondamente addolorata l'intera cittadinanza, e in poche ore fu coperta di firme una istanza al Governo perchè il minacciato trasloco fosse sospeso. In oggi i cittadini non solo di Spezia, ma di tutto il circondario, sono in festa per l'avvenuta sospensione. Al distinto e perfetto gentiluomo cav. uff. Savio i miei sinceri rallegramenti.

* * *

In questi giorni si è nuovamente arrestato il Dini Giuseppe, detentore della ormai famosa cassetta di dinamite. Pare che alcuni giovinastri pregiudicatissimi, trovandosi in una osteria a Nizza alquanto alticci, abbiano detto di saper qualcosa sulla dinamite trovata a Spezia. La P. S. riuscì quindi ad arrestare questi merli, che ora stanno a sua disposizione nelle patrie carceri. Non so spiegarmi perchè si voglia ad ogni costo architettare una congiura per far saltare in aria il Politeama Duca di Genova. Che io mi sappia, a nessuno è mai venuto in mente una simile idea. Che sotto vi sia qualche gatta a covare? Chi vivrà, vedrà. Io ho già detto come stanno le cose. Ora pare che la P. S. abbia voluto montare una macchina colossale per far vedere di rendere dei gravi servizi al paese. Sono certo che presto il Dini sarà nuovamente rilasciato in libertà, purchè, oltre della dinamite, non abbia altri conti da agginstare colla giustizia.

Ritornerò presto su questo argomento.

Il 2° centenario della Brigata Aosta

I reggimenti della Brigata Aosta commemoreranno, il giorno 29 febbraio 1890, il secondo centenario della creazione della Brigata.

Secondo le nostre informazioni il programma della modesta commemorazione dovrebbe essere:

Il collocamento sugli Ossari di San Martino e Custoza di due lapidi che ricordino i militari appartenenti alla Brigata, morti o feriti nelle battaglie che dalle due anzidette località prendono nome;

La pubblicazione di una storia compendiosa, ma il più possibile esatta, dei fasti della Brigata;

La coniazione di una medaglia, ricordo del secondo centenario, da mandarsi in dono alle famiglie dei militari appartenenti alla Brigata, morti nei fatti d'armi ai quali la Brigata stessa preso parte, e da inviarsi a tutti coloro che avendo fatto o facendo tuttora parte della Brigata, manifesteranno il desiderio di possederla;

Una riunione da tenersi in Roma il giorno dell'anniversario, riunione alla quale potranno prendere parte tutti coloro che appartennero o tuttora appartengono alla Brigata.

Ci consta che apposita Commissione, nominata dal comandante la Brigata e presieduta dal maggiore Valfurio del 3° fanteria, venne incaricata di studiare l'attuazione di tale programma.

Festeggiamenti simili, che così potentemente valgono a tener alto lo spirito di corpo, base del morale negli eserciti, meritano di essere non solo encomiati, ma in tutti i modi e validamente aiutati; siamo quindi persuasi che tutti coloro i quali per aver appartenuto alla Brigata Aosta sono a conoscenza di notizie che suppongano poter servire alla Commissione per lo sviluppo del suo mandato, si affretteranno a comunicarle al presidente della Commissione stessa, maggiore Valferio, e tutti poi manderanno al medesimo la propria adesione onde la modesta commemorazione riesca degna della storia gloriosa della Brigata e possa conseguire il nobile scopo al quale è intesa.

Come si presenta la lotta amministrativa a Padova

Padova, 18 marzo.

(R.) — Qui si lavora già per le future elezioni amministrative; si sta, cioè, scovando fuori col lanternino tutti coloro che, secondo l'ultima legge, hanno diritto al voto amministrativo. Codesto lavoro venne iniziato dalla Associazione «Savoia» che, in argomento elettorale, va sempre prima fra i primi per sollecitudine, per attività, per energia nel cercare di accrescere le file dei suoi proseliti. Ma se la «Savoia» muove alla scoperta dei prossimi futuri elettori, questi, francamente, non si danno troppo pensiero per aiutarla un poco nell'impresa. La grossa maggioranza dei nuovi chiamati alle urne, fino ad ora, para non siasi accorta che v'è una legge che le conferisce un così alto e solenne diritto. Vedremo se il movimento si farà più intenso in avvenire. Del resto, io penso che a Padova, come la legge elettorale politica, anche l'amministrativa — in onta al quasi triplicato numero degl'inscritti sulle liste — lascierà il tempo di prima.

Qui il partito operaio non ha trovato ancora degli organizzatori; regna, quindi, e governa sempre la borghesia, eminentemente conservatrice e, sotto un certo rapetto, altrettanto esclusivista. Così si è veduto che gli uomini nuovi, nei Consigli del Comune, sono penetrati sempre a grande fatica ed in piccolo numero.

Per vero dire, d'uomini nuovi e di qualche merito non abbiamo mai avuto grande abbondanza; adesso, poi, meno che mai — salvo il caso che vivessero ignorati, aspettando, per l'occasione, il *surge et ambula* del Vangelo. E se saranno rose, io mi auguro che fioriscano e bene.

Intanto è certo che nelle elezioni di quest'anno un grave compito è assegnato alla «Savoia». Colla disorganizzazione dei partiti politici, la vasta Associazioni, che si nutrivano nell'ombra del nostro magnifico Salone, si sono un poco alla volta liquidate, provocando una confusione di uomini e d'idee inverosimile. Così disparvero la Costituzionale, la Progressista, la Democratica e, se non m'inganno, anche il Circolo Popolare. La Costituzionale, già numerosa e prospera, suria all'avvento della Sinistra al potere, intisichì dal giorno in cui i suoi uomini più autorevoli fecero adesione al Governo del Vecchio di Stradella; le altre Associazioni decaddero e perirono del pari per non sapere contro che cosa e contro chi combattere.

Restò in piedi solamente la «Savoia»; anzi, per essere più esatti, trasse vita e vigore dallo sfacelo delle consorelle, assorbendone gli elementi possibili. Questo ad opera dell'avv. Alberto Morelli, uomo pieno d'iniziative, organizzatore avvedutissimo, pronto ai rimedi per tener desta l'Associazione, per far sapere che vive e che il sangue le corre caldo e gagliardo nelle vene. Così le conferenze fatte nel nome della «Savoia», cui presa parte onorevolissima il vostro Molmeri, furono una trovata del Morelli, una trovata felice per la scelta degli oratori e dei temi e per le accoglienze ricevute.

Quale sarà l'indirizzo che prenderà la «Savoia» nelle venture elezioni? Ecco il grave quesito. Se avrà un programma chiaro, esplicito, senza intransigenze e senza esagerazioni; se saprà pesare il valore dei candidati vecchi e nuovi, abbandonando certuni che non rappresentano nulla o nulla significano, così dentro come fuori del Consiglio, essa potrà spiegare, il giorno del voto, la sua bandiera colla certezza di vederla seguita anche da molti non... savoiardi; se accadrà diversamente, la confusione toccherà lo stadio acuto e della medesima non saranno certo i liberali e gli onesti ad approfittarne.

In questo caso non occorre dire quale e quanta sarà la responsabilità della «S[illegible]» ed i [illegible] russi minacciati del Comune

LA STAMPA IN AUSTRIA

La tristissime condizioni in cui versa la Stampa non ufficiale in Austria ebbero un'eco al Parlamento di Vienna. Bisogna notare che oltre ai sequestri ed ai processi, alle perdite della cauzione, la Stampa è soggetta ad un bollo gravoso che rende impossibile qualsiasi riduzione del prezzo del giornale. Oltre a ciò è impedisce la diffusione limitando la vendita a qualche postino soltanto. Di vendita per le vie siamo ancora molto lontani! La Stampa estera paga pure un bollo di due soldi (5c) per numero, ciò che raddoppia la spesa in chi è intenzionato di abbonarsi. Ora il deputato Roser con un bellissimo discorso deplorò questo stato di cose intollerabile in un paese civile.

Il deputato dott. Roser disse: «La Stampa è il fuoco della vita dello Stato, la patrocinatrice della volontà popolare. Cosa ne sarebbe del Governo e del Parlamento senza la Stampa? Purtroppo devesi constatare che molti deputati accarezzano la Stampa prima delle elezioni e la ignorano poi. È dovere della rappresentanza popolare di difendere la Stampa, di sinistra o liberale dall'oppressione e dai ceppi che ne impediscono il libero sviluppo. Si usano tutti i mezzi possibili per imbavagliare e rendere impotente la Stampa. Non solamente il Governo ne impedisce la pubblica vendita, ma fa di tutto per impedirne la diffusione. Oggi nessuno s'arrischia fondare un nuovo giornale, perchè il Governo non accorda il diritto di vendita negli appalti.

«Con quale diritto il Governo impone tali restrizioni e proclama il permanente stato eccezionale per i giornali? Il ministro-presidente disse che gli sarebbe gradito fondare un giornale governativo. Ove un tal giornale venisse alla luce, del che non dubito, sarebbe compito del ministro-presidente quale redattore in capo di procurare al giornale la maggior diffusione possibile per il trionfo dei suoi principii.

«Io domando al signor ministro-presidente se egli proibirebbe a questo giornale la vendita nei postini di tabacco e se gl'imporrebbe il bollo.»

L'oratore fa la storia della tassa di bollo dei giornali in Austria che in prima linea impedisce il libero sviluppo della Stampa. Dice essere una vergogna per l'Austria il mantenere il bollo mentre l'Ungheria lo abolì già nel 1867.

«Noi abbiamo — dice l'oratore — in Austria, oltre l'imposta dell'ignoranza, il *lotto*, anche un'imposta dell'intelligenza che deve venir naturalmente pagata da chi in Austria vuol comperare e leggere un giornale. Con l'abolizione del bollo si realizzerebbero vantaggi non solamente morali (che naturalmente non si vuole), ma anche vantaggi materiali con l'incremento delle industrie annesse al giornalismo, lo stimo ed apprezzo la Stampa, e propongo quindi una risoluzione che inviti il Governo a presentare quanto prima un progetto di legge per l'abolizione della tassa di bollo per i giornali.»

La vita degli studenti tedeschi

Le «Kneipe.»

Heidelberg, 14 marzo.

(Arnaldo) — Spero che la lettrice ricorderà come nell'ultima mia avessi promesso di parlare dei *Burschenschaft* (Corporazioni di studenti) e dei *Corps* (Corpi, Associazioni) e ricorderà pure che anticamente una grande linea separava i *Burschenschaft* dai *Corps*, mentre ora gli scopi e gli intendimenti dell'una e dell'altra Associazione sono perfettamente identici. Le *Kneipe*, che si potrebbero tradurre in italiano per orgie di birra, si uniscono in un solo intento. Sono orgie di birra, fredde, sistematiche, ributtanti, ove manca tutto ciò che può formare la poesia dell'orgia, la poesia del male e del vizio. Per chi abbia nell'animo un dolce ricordo, per chi nel passato ha avuto un raggio di luce e di poesia che, illuminando la sua anima, l'ha resa feconda di gentili sentimenti o di delicati pensieri, anche per il giovane cui bolle vivo ed impetuoso il sangue nelle vene nessun piacere, nessun ritrovo è più noioso e più ributtante di questo *Kneipe*. Esse, colle *Mensuren* (duello) di cui parlerò in altra mia, sono le caratteristiche della vita dei *Burschenschaft* e dei *Corps*.

Le *Kneipe* sono ufficiali, nè è lecito ai membri della Corporazione il mancare sotto pena di una multa che da un marco si estende fino a cinque marchi, ed in caso di continua mancanza può anche essere decretata l'esclusione dalla Società stessa. È l'unico scopo che essa abbia, l'unico ideale a cui essa miri; perciò si capisce molto facilmente il grande conto che si fa della presenza dei soci alle *Kneipe* ufficiali. Ogni *Burschenschaft*, ogni *Corps* ha una sala propria in quasi ad in quell'albergo, sala il più delle volte riccamente adornata, colle stemma a col motto della Società affisso in ogni angolo, coi ritratti dei soci, vecchi e nuovi, con tarsie, e con bicchieri di birra di ogni forma e di ogni dimensione. Chi vede una di queste sale, qualora anche non conoscesse per nulla la vita degli studenti tedeschi, capirebbe subito che la sala serve di ritrovo a qualche Corporazione mezzo militare e mezzo goliardica, ad una Corporazione a cui scienza, libri, poesia della vita è assolutamente ignota.

Quasi per rendere ancora più caratteristiche le riunioni o la vita dei membri di questa Società bisogna ancora ricordare un mobile vivente che hanno tutte le Corporazioni, siano *Burschenschaft*, siano *Corps*, cioè un cane grossissimo, il più delle volte di raro valore o stupendo, che assiste a tutte le sedute e prende parte a tutti i piaceri, a tutte le scampagnate dei soci stessi. Il cane, naturalmente, appartiene alla Società intera; in generale è affidato alle cure del proprietario della birraria presso cui la Società ha la sua sede, e qui rimane tutte le volte che la Società ufficialmente si raduni nelle *Kneipe* od ufficialmente si rechi a fare scampagnate. Però presso alcune Società i membri hanno l'obbligo mutuo di provvedere ad esso per un determinato numero di giorni, e non solo al mantenimento, ma anche ad istruirlo in far giuochi od altre eguali sciocchezze. Ho notato questi particolari, che a prima vista paiono quasi ridicoli, perchè a me pare che essi servano moltissimo per dare al lettore un'idea precisa sul carattere e sugli ideali dei membri di questa Società. Sono piccolezze, sono ridicolaggini che solo possono esistere là dove c'è mancanza assoluta di ideali, ove la vita è ridotta negli stretti confini del bere. Queste Corporazioni formano un ben strano contrasto colle Associazioni scientifiche. Qui la scienza od il piacere, lo studio e l'ideale; là la birra e le *Renommisterei* (fanfaronate).

Le *Kneipe* hanno luogo almeno due volte ogni settimana; il giorno cambia a seconda delle diverse Corporazioni; ma la cosa è la stessa presso tutte, senza la più piccola differenza.

In una sola parola, si potrebbe esprimere tutto ciò che questi studenti fanno nello spazio di cinque o sei ore: bere birra, e cantare. Nessuna animazione, non scambio di parole fra i membri, ma un continuo avvicendarsi di birra e di canto. Alla metà della seduta il domestico della Società porta un grandissimo cerco piano di birra.

Allora viene collocata sulla tavola una sedia assai elegante, ove uno per uno i membri della Società vanno a sedersi e bevono un po' di birra cantando una canzone appositamente composta per questa *figura*. La seduta ufficiale dura fino a mezzanotte; fino a quest'ora nessuno può uscire per qualsiasi scusa, salvo poi a sopportarne la multa. Dopo mezzanotte sono liberi d'andare o di rimanere. Ma di questa facoltà usano pochissimi, perchè tutte le *Kneipe* non finiscono che all'una od alle due del mattino. Nelle *Kneipe* delle Associazioni più ricche si beve non soltanto birra, ma anche *champagne* senza misura.

Chi entrasse in una *Kneipe* dopo mezzanotte riceverebbe una pessima, penosissima impressione. Non v'è parola per quanto viva che valga ad esprimere il disgusto dell'animo. Ubbriachi, chi dorme in un angolo e chi grida nell'altro, chi cade a terra e per terra rimane senza che uno solo pensi a sollevarlo, nessuno che una mano si stenda a lui. Fui presente più volte a queste *Kneipe* senza però, non c'è bisogno di dirlo, prendervi parte attiva, ed assicuro i lettori ch'io, che non mi credo così senza cuore, vedevo con una tranquillità e con un ghigno di sprezzo e di scherno cadere a terra tutta quella gioventù, ubbriaca due volte alla settimana, a giorni fissi, ad ore fisse, che si reca metodicamente in un dato luogo, da cui sa certissimamente che non ne uscirà che completamente ubbriaca. Sono piaceri che alla natura italiana, o specialmente alla studentesca italiana, ripugnerebbero assolutamente. Non bisogna avere nè vivacità, nè sangue per rimanere quattro, cinque ore di seguito a bere birra come una macchina, come un vecchio a cui gli anni impediscono ogni libero movimento. Ma, quasi non bastassero le *Kneipe*, i membri dei *Burschenschaft* e dei *Corps* devono ancora una volta alla settimana di mattina radunarsi, naturalmente, per bere birra.

Questo riunioni si chiamano *Frühschoppen* (bicchieri del mattino). Nè creda il lettore che queste siano mie esagerazioni: basta dire che il biasimo su questa vita scioperata è giunto fino al Reichstag, ove nel gennaio e febbraio del 1881 ebbe luogo una notevole discussione, in cui non si risparmiarono parole vivaci all'indirizzo di questi membri dei *Burschenschaft* e dei *Corps*. «La natura de l'Allemand, — diceva molto bene il Blendel, — nature indolente et apathique, reprend le dessus: les vapeurs de la bière et la fumée du tabac forment autour de lui une atmosphère lourde et chaude dont il n'aime pas à sortir. De travail il n'est pas question: cette existence désœuvrée n'a même pas le contrepoids nécessaire d'exercices physiques. Les réunions tumultueuses dans les lieux publics, les tapages nocturnes, les rebellions contre les agents de l'autorité s'alternent avec les duels.»

Per essere membri di questa Società bisogna avere assicurati dalla famiglia per lo meno 900 marchi (675 lire) mensili. Il Corps Savo-Borussia, a cui appartengono tutti i nobili e tutti i più ricchi, ha un articolo dello statuto ove dice che per essere socio bisogna avere almeno 800 marchi (1000 lire) mensili destinati che sono spesi in birra, in vetture, in cavalcate, nella compera collettiva di cani, di bandiere, ecc. Bisogna poi ancora notare che, malgrado questo entrate, la maggior parte della Società hanno ancora un discreto numero di debiti.

E pensare che un ingenuo anonimo autore di un opuscolotto su questo argomento con tutta serietà proponeva questa vita modello agli studenti italiani! Ma mania funesta del volere sempre cercare il meglio fra gli stranieri, del volere sempre giudicare buono ciò che accada a qualche miglia dai confini italiani! Se solo alcuni pochi studenti italiani possono competere per volontà e per amore allo studio coi membri della *Wissenschaftlichen Vereine*, tutti possono competere coi membri del *Burschenschaft*, dei *Corps*, che sono la maggior parte, per altezza di ideali, per nobili e forti aspirazioni.

I radicali in Serbia

Ci scrive il nostro corrispondente da Vienna:

«I radicali di Serbia sono al potere; hanno tutto il potere nelle mani, meno il potere sull'esercito, che è affidato a Gyurics solo perchè il Gyurics è una creatura fidata del Protic, e il Protic è l'ombra armata del Ristic. Quando furono, l'altr'anno, la prima volta al potere, i radicali l'ebbero o l'ottennero per virtù di un compromesso conchiuso colla Corona: di fronte a questa s'erano impegnati a non far cosa che intaccasse sia le prerogative del re, sia la costituzione dello Stato, come l'avevano avuto in consegna. Invece, immaginando forse che con un forte voto della Camera avrebbero imposto anche alla Corona, lasciarono approvare una legge che distruggeva

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 19 marzo.

È aperta alle ore 2,30 pomeridiane. I presenti sono poco numerosi. Assistono tutti i ministri, eccetto Zanardelli. Leggesi e approvasi il verbale d'adienza.

PASQUALI chiede che sia fissato un giorno per lo svolgimento di una sua interrogazione *sugli scavi della linea del Gottardo a Torino e da Torino a Bologna* presentata fino dal 27 febbraio.

MAFFI rammenta la sua interpellanza circa la condizione degli impiegati ferroviari.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, chiede tempo per studiare la questione.

MAFFI vuole che si fissi il giorno per la risposta.

FINALI stabilisce martedì 26.

L'ordine del giorno reca l'interpellanza dell'onorevole Bonghi al ministro degli interni sulle agitazioni agrarie in alcuni distretti dell'Alta Lombardia e sui mezzi che il Governo intende adoperare per calmarle.

CRISPI dice che è pendente l'inchiesta alla Prefettura; quindi chiede un rinvio.

BONGHI acconsente.

Il protettorato sul sultanato di Oppia.

DELLA VALLE svolge la sua interrogazione al ministro degli esteri sugli intendimenti del Governo relativamente al protettorato concesso al territorio dipendente dal sultano di Oppia.

DI RUDINÌ svolge una analoga interrogazione al ministro degli esteri per conoscere se è vero che il Governo italiano abbia accordato la sua protezione a popolazioni abitanti del territorio dei Somali, fra il Capo Guardafui e la foce del Giuba.

CRISPI ricorda gli spiacevoli incidenti che guastarono le relazioni fra l'Italia e lo Zanzibar. Ma le divergenze furono appianate con piena soddisfazione nostra. Mentre il capitano Cecchi stava in quei paraggi, il sultano di Oppia mandava a chiedere il protettorato d'Italia. Il nostro Governo fece allora le ricerche dalle quali risultò che il protettorato non ci avrebbe cagionato alcun impegno nè costato nulla. Stabilimmo in quella località un deposito di carbone. Avvisammo qualche colonia privata. Speriamo di farne uno di quei centri coloniali a somiglianza dell'Inghilterra, i quali non impegnano nè truppe, nè dispendi. *(Approvazioni)*

La interrogazioni di Della Valle e Di Rudinì dichiaransi esaurite.

***

Il PRESIDENTE comunica le seguenti interrogazioni e interpellanze: di BORGATTA, al ministro dei lavori pubblici, *se egli intenda prescalare un progetto per assicurare la regolare manutenzione delle strade comunali obbligatorie;* di MONETA, al ministro della guerra, *sulla necessità di autorizzare immediatamente l'attuamento del forte Ricottino a Manfora e sulle cause del diniego opposto dal generale Pianell;* di LUCCA, al presidente del Consiglio, intorno alla *convenienza di modificare la legge sulla contabilità sopprimendo l'esclusivismo del bilancio;* di GIOVANNI LUCCHINI, CAVALLI, BRUNIALTI, ANDOLFATO e SOLIMBERGO, al presidente del Consiglio e ministro degli interni, circa i *criteri che seguirà il Governo nel sostituire i circondari agli attuali distretti della provincia veneta e di Mantova.*

FINALI riservasi di dichiarare se e quando intenda rispondere all'interrogazione di Borgatta.

BERTOLE-VIALE risponderà domani all'interrogazione di Moneta.

CRISPI risponderà domani all'interrogazione di Lucchini ed altri e il 27 corrente a quella di Lucca.

***

Discutesi il *progetto relativo all'approvazione di contratti di vendita e permuta di beni demaniali e di altri contratti stipulati nell'interesse di servizi pubblici e governativi.* — Approvansi i tre primi articoli.

ZUCCONI esorta il Governo a non ritardare il provvedimento per la compera del palazzo Torre Santa Croce in Macerata, che è indispensabile per collocarvi gli uffici governativi.

GIOLITTI, ministro del tesoro, promette che esaminerà il contratto che la Commissione con lui ora trovato conveniente, e che prenderà i provvedimenti opportuni.

Il progetto è approvato.

Approvasi pure, senza discussione, il *progetto per ristabilire alla Sardegna l'articolo 38 della legge 27 aprile 1885.*

BERTOLE-VIALE prega la Camera a rimandare dopo le vacanze pasquali la discussione del *progetto relativo alla ripartizione dei quadrupedi e dei veicoli per esercizio dell'esercito.* La Camera acconsente.

Approvasi senza discussione un altro progetto per *l'approvazione di contratti di vendita e permuta di beni demaniali.*

Votasi a scrutinio segreto i progetti già approvati per alzata e seduta. Sono approvati: il primo con voti 188 contro 32; il secondo con voti 186 contro 36; il terzo con voti 198 contro 23.

Il PRESIDENTE comunica un'interrogazione di TOMMASI-CRUDELI al ministro dell'agricoltura *sulle concessioni coronchiose nell'Agro romano e nella provincia di Roma.*

MICELI accetta che svolgasi giovedì.

Levasi la seduta alle 5,5.

Bollettino giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 7,15 pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* di questa settimana pubblica, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Masi, consigliere alla Corte di Cassazione di Palermo, è trasferito alla Cassazione di Roma — Baratti, consigliere della Corte d'appello a Torino, è collocato a riposo col grado onorifico di presidente di Corte d'appello — Valbusa, consigliere alla Corte d'appello di Aquila, è trasferito a quella di Torino — Papi, presidente di Tribunale a Ravenna, è nominato consigliere alla Corte d'appello d'Aquila — Costantino, presidente di Tribunale a Palmi, è collocato a riposo col grado onorifico di consigliere d'Appello — Guerritore, vice-presidente di Tribunale ad Avellino, è nominato presidente del Tribunale a Palmi — Zanussi, vice-presidente di Tribunale a Catania, è nominato presidente di Tribunale e destinato a quello di Ravenna — Aquila, giud.ce di Tribunale a Santa Maria Capua Vetere, è nominato vice-presidente di Tribunale e destinato a Messina — Varron, giudice di Trib.a Parma, è nominato vice-pres.e destinato a quello di Bologna — Trippoti, giudice di Trib. a Lecce, è nominato vice-pres. di Trib. e destinato a Cassino — Gazzone, vice-presidente di Tribunale a Bari, è richiamato, dietro sua domanda, a Torino come giudice, conservando però il grado di vice-presidente di Tribunale — Bonazzi, giudice di Tribunale a Padova, è trasferto in detta sua qualità a Venezia — Cocconi, giudice di Tribunale a Patti, è traslocato al Tribunale di Ancona — Lombardi, pretore a Napoli, è nominato giudice di Tribunale e destinato a quello di Avezzano — Sanna, pretore ad Ozieri (Sassari), è nominato giudice di Tribunale e destinato a quello di Patti — Savastano, procuratore del Re a Rieti, è traslocato in detta sua qualità a Velletri — Lupoi, procuratore del Re ad Ascoli, è trasferto a Rieti — Ghidoli, sostituto procuratore del Re a Lucca, è nominato procuratore e destinato alla R. Procura di Ascoli — Martinet, pretore a Bedonia (Parma) è trasferto a Rivarolo Canavese — Balbiola e nominato vice-pretore a Masserano — Bertea, cancelliere di Pretura a Cavour, è trasferto a quella di Savigliano — Gianolio, cancelliere alla Pretura di Montalia, è trasferto a quella di Moncalieri — Pringes, segretario presso la R. Procura a Novara, è trasferto in detta qualità, dietro sua domanda, a quella di Velletri.

REATI E PENE

Un giovanotto intraprendente.

(Corte d'Assise di Torino).

Ieri è incominciato avanti la Corte d'assise un interessante processo. Siede sul banco dell'accusato tale A. E., giovane simpatico ed intelligente, imputato di furto qualificato e truffe con falso. Impiegato nel 1880 presso le Ferrovie, veniva nel 1882 inviato a Nizza in qualità di segretario del capo-stazione, del quale, per la sua attività e diligenza, in brevissimo tempo s'acquistò la fiducia.

Sgraziatamente dalla fiducia del suo superiore egli abusò appropriandosi di tanto in tanto somme che avrebbe dovuto versare nella cassa e che, prese dalla febbre del giuoco, andava gettando nella vicina bisca di Montecarlo. Scoperto, confessava un vuoto di cassa di 1200 lire circa e chiedeva piangendo gli si accordasse tempo, chè avrebbe indennizzato, e dopo pochi giorni *insalutato hospite* passò la frontiera, mentre, istruitosi procedimento, veniva dalla Corte d'assise d'Cuneglia condannato in contumacia a sette anni di reclusione. Ritornato incognito in Italia, venne a Torino, dove, stretta intima relazione con alcuni sottotenenti, visse per parecchi anni brillantemente una vita di mezzi e mezzucci, commettendo parecchie appropriazioni indebite e truffe.

In novembre ultimo, poi, incaricato da un amico, il sottotenente Bibolini, di contrattare per lui un acquisto di diamanti, recavasi da tale Fea Aroma ed ottenevà i diamanti, in pagamento dei quali rilasciava cambiali per lire 1100. Naturalmente i brillanti venivano dall'A. rivenduti per proprio conto.

Alla scadenza delle cambiali il Bibolini, avvertito del possessore delle cambiali, negava la propria firma; donde la querela per truffa ecc. falso.

Arrestato l'A. (il quale stava facendo le pratiche opportune per essere nominato delegato di pubblica sicurezza), pubblicavasi contro di lui la querela, per cui, istruitosi procedimento ed annullato il giudizio contumaciale, veniva rinviato alla Assise a rispondere di furto qualificato e di truffa con falso in scrittura di commercio.

L'udienza di ieri si passò nell'esame dei testi; oggi avranno la arringhe ed il verdetto.

Difensore, avv. Morlani; P. C., avv Altana, presidente, Rossi; P. M., Magnoia.

NOTIZIE ITALIANE

UDINE. — Per il riordinamento dei nostri fiumi. — (*Ag. Stef.*, 18). — Fu eseguita la immissione nel fiume Livenza di cinquanta mila trotelline, in seguito ad incarico datone dal Ministero d'agricoltura al conte Alessandro Ninni di Venezia.

BRESCIA. — Immissione di pesci nel lago di Garda. — (*Ag. Stef.*, 18). — Oggi avverrà la immissione di 500,000 avannotti di carpione a Peschiera, sul Lago di Garda, per cura del Ministero d'agricoltura e sotto la direzione del delegato governativo D. Eugenio Bettoni.

MANTOVA. — Il processo per la barella in chiesa. — (*Nostro telegr.*, 19, *ore 8,15 pom.*) — (*Vedi numero di ieri e di ieri l'altro*) — Nel processo di Bozzolo per la barella in chiesa furono sentiti molti testimoni che deposero su circostanze aggravanti la condizione del parroco di Castellucchio, don Rebaglì. Parecchi testimoni dipinsero quel parroco come di carattere violento. Venne letta la petizione di 183 padri di famiglia, i quali chiedevano il suo allontanamento dalla parrocchia.

Domani molto probabilmente verrà emanata sentenza.

GENOVA. — Morte d'un insigne scultore. — (*Nostro telegr.*, 19, *ore 9,46 pom.*) — Oggi è morto improvvisamente l'insigne scultore architetto Agostino Allegro. Questa perdita è gravissima per l'arte piemontese.

— La fiera gastronomico-enologica. — Oggi si è chiusa brillantemente, dopo aver avuto sempre un grande concorso, l'Esposizione-fiera gastronomico-enologica.

NOTIZIE ESTERE

PRAGA. — Accidente ferroviario. —(*Ag. Stef.*, 19): — In seguito a deviamento di un treno presso Cercan, v'hanno quattro morti e sette feriti.

PARIGI. — L'assassinio di una mondana. — Un altro dramma, con un nuovo Pranzini o Prado p e protagonista. Nella rue Payenne abitava una certa Dubois, donna di liberi costumi, ma reputata molto denarosa. Nella giornata di domenica 17, non vedendola comparire, vi portarono chiamò la Polizia. Atterrato l'uscio, la Dubois fu trovata cadavere sanguinante nella sua camera. Si riscontrarono le prove più evidenti del movente del delitto. Tutti i cassetti e gli armadi erano stati messi a ruba.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 20 marzo

La Sarah Bernhardt al Carignano.

(Théodora).

L'ultima rappresentazione di Sarah Bernhardt attrasse ieri sera al teatro Carignano un discreto pubblico; però la coincidenza dell'ultima rappresentazione di *Gioconda* al Regio fece sì che parecchi palchi del primo e del secondo ordine rimanessero vuoti. In compenso la platea, le gallerie ed il loggione erano abbastanza affollati.

La Bernhardt ottenne nel dramma di Vittoriano Sardou il solito successo di applauditissima e di applausi che divenne entusiasmo nel quarto atto dopo la scena dell'interrogatorio e della morte di Marcellus. Alla fine del dramma venne evocata sette od otto volte al proscenio tra grandi acclamazioni del pubblico che non si decideva ad abbandonare la sala, ed ella appariva commossa e la sua riconoscente commozione manifestava in modo non dubbio.

L'interpretazione data dalla Bernhardt data al personaggio di Teodora diede luogo a molte discussioni, e tornò in campo la vecchia storia dei confronti con un'altra artista che sullo stesso tema e nella stessa parte ottenne due anni addietro un segnalato trionfo. Noi crediamo che i confronti fossero proprio fuori luogo.

Niuno più di noi ammirò la Duse sotto le spoglie della bizantina imperatrice, o niuno più di noi rese omaggio al suo ingegno e alla vigoria della sua interpretazione. Ma ci permettiamo di ricordare che la Bernhardt creò — ci serviamo della parola d'uso — la parte di Teodora per la prima volta a Parigi e che quindi la Teodora da lei rappresentata è quale la volle il Sardou. Per conseguenza, da un punto di vista assoluto, e se è vero che l'artista deve immedesimarsi coll'autore si da estrinsecarne scrupolosamente il concetto, il parallelo tra la Duse e la Bernhardt non è ammissibile, per quanto personalmente si possa preferire la Teodora della Duse alla Teodora della Bernhardt. Questa si attenne alle indicazioni del Sardou, e fece opera coscienziosa di artista coscienziosa; quella avendo, italiana, da interpretare la parte di Teodora per gli Italiani, cercò di infonderle un po' di quella vita che le mancava e fece tollerare il dramma con una interpretazione umana e più di quanto il dramma forse non comportasse. Adduco ad esempio la scena del Circo, in cui la Duse, dinanzi al corpo di Andreas trascinato alla presenza di Teodora, erompeva in un grido di selvaggio dolore di un effetto irresistibile. Ebbene, questo effetto manca nella interpretazione della Bernhardt, e vi manca evidentemente perchè non rientra nelle intenzioni dell'autore. Tant'è ciò vero che nella già citata scena dell'interrogatorio di Marcellus, in cui si trova di fronte ad un sentimento vero ed umano, la Bernhardt trovò, senza grida e senza smanie, accenti e movenze che sollevarono in tutta la sala dei fremiti di terrore.

Del resto, lasciando da banda i conforti, sempre odiosi e spesso affatto oziosi, la rappresentazione di ieri sera segnò per la Bernhardt un nuovo trionfo, pur troppo l'ultimo sulle scene del Carignano... per ora, speriamo, e non per sempre. La somma attrice francese non deve essere rimasta insensibile alle ovazioni del pubblico torinese, che non è tanto solito ad entusiasmarsi. Ci sia però lecito di esprimere un nostro modesto desiderio, quello di aver campo in un prossimo suo giro artistico in Italia di applaudire una vera ed una grande artista, quale ella è, in parti ed in drammi che non esorbitino dai confini dell'arte e che non facciano deplorare tanta intelligenza sciupata per sorreggere delle meschinità e dei controsensi artistici sulla foggia di *Fedora* e, più, di *Teodora* e di la *Tosca*.

La rappresentazione di ieri sera offrirà anche un interesse (secondario se vuolsi), all'infuori della Bernhardt, nell'allestimento scenico e negli intermezzi musicali del Massenet.

I scenari, i costumi e la disposizione scenica erano quelli del teatro della Porte Saint-Martin di Parigi; così affermarsi il cartellone e così dobbiamo credere. I scenari non ci parvero gran cosa come esecuzione; ma è giuocoforza riconoscere che il lungo uso scioglie forse e scema forse le tinte e che l'imperfetto « adattamento » sul palco del Carignano deve avere alterati tutti gli effetti dipendenti dalle ben acconcie gradazioni di luce e di sfondo. I costumi invece destarono molta ammirazione: quelli di Sarah Bernhardt nel primo e nel sesto quadro sono addirittura una perfezione.

Quanto alla musica del Massenet, essa si compone di una canzone con coro interno nel terzo quadro, di un canto funebre nel quinto e di una marcia con coro nel sesto. Almeno, questi furono i pezzi eseguiti ieri sera. La canzone con coro è caratteristica, ma non nuova per certo e ricorda assai da vicino il *couplet* popolare: « Nicolas, ah ah ah! » Il canto funebre con accompagnamento di *armonium*, di contrabasso e di timpani è di una severa e toccante semplicità. Per contro la marcia che accompagna il corteo imperiale nel sesto atto non ha nulla di notevole nè come ispirazione, nè come fattura.

— La grande attrice francese, Sarah Bernhardt, terminati i suoi impegni al Carignano, parte oggi alle ore 2 1/4 pom. alla volta di Parigi.

■ **Teatro Regio.** — La stagione musicale, inaugurata la sera del 26 dicembre scorso, col *Tannhäuser* di R. Wagner, si è chiusa ieri sera colla *Gioconda* di A. Ponchielli

Il teatro era affollato, ed i principali esecutori, signora Rosina e signori De Negri, Dufriche e Watman, vennero salutati da calorosi applausi.

Il tenore De Negri, tanto benevisto al nostro pubblico, si recò al Comunale di Trieste, dove interpreterà l'*Otello* di Verdi.

Durante la stagione si diedero al nostro Regio cinque opere: *Tannhäuser* (17 sere), *Flora mirabilis* (6 sere), *Otello* (11 sere), *Traviata* (5 sere), *Gioconda* (6 sere), ed il ballo: *Amor*.

* **Teatro Alfieri.** — Ieri sera a questo teatro è risonata ancora una volta la schietta risata goldoniana. Il pubblico era, come sempre, affollato e ci si è divertito, a giudicare dagli applausi, quanto e più che se avesse assistito a una commedia moderna. Ma poi, che moderna? che antica? Nel teatro di Carlo Goldoni c'è ancora tanta potenza di vita quanta non ce n'è in tanti altri di nostra conoscenza i quali vissero e passarono come i microzoi nella spazio di un'ora. Quel *Don Marzio* è un tipo di tutti i tempi, e rappresentato dall'arlo magistrale di Cesare Rossi parve uscito ieri dalle mani dell'autore.

La bella commedia goldoniana ha avuto una interpretazione, anche nelle altre parti, condegna. Il signor Eugenio, il cafettiere, il bisciaiere, ecc., sono tutte macchiette stupende colte e studiate sul vero, e il Masi, il Pilotto, il Colombari, hanno mostrato di saper essere degni compagni dei Rossi e tutti insieme ci hanno resa l'arte del Goldoni con istudio e intelletto d'amore e buona intenzione.

Noi siamo d'avviso che quello fra le nostre Compagnie comiche le quali si sentono di interpretare ancora il teatro del gran poeta veneziano facciano assai bene a dare al pubblico, a quando a quando, i capolavori di cotesto teatro; perchè da essi il pubblico non può che ricevere maggior finezza di gusto e sentimento della verità e dell'arte buona.

* **Serata Masi.** — Il bravo attore brillante Napoleone Masi darà venerdì la sua serata col seguente attrattivissimo programma: *I nastri infiniti*, commedia in 4 atti di V. Sardou; *I drammi francesi*, schianzo parodia in un atto di A. Codebò.

Al scritante i nostri auguri.

* **Teatro Carignano.** — La Compagnia francese Meynadier, che sospese le sue rappresentazioni per le recite straordinarie della Sarah Bernhardt, si ripresenterà stasera ai torinesi nel *vaudeville* di Hennequin e Millaud: *Niniche*.

* **Mala cita a Milano.** — Ci scrivono: *Mala vita* di Di Giacomo e Cognetti ha avuto buon successo al Filodrammatici. Il teatro era affollato. Uno degli autori assisteva alla rappresentazione ed ebbe tre chiamate. L'interpretazione è stata ottima: la Tessero (Amalia), la Monti (Cristina), il Pasta (Vito) e il Bracci (marito) sono stati interpreti efficacissimi. I giornali sono piuttosto severi nella critica. Però la *Gazzetta Nazionale* dice: « Senza essere un lavoro di quelli che si impongono per efficacia di situazioni o per abilità scenica, si fa apprezzare per una verità fotografica di particolari; alcune scene sono veri quadretti di genere. »

* **Trionfi di L. Mancinelli all'estero.** — Tutti i giornali di Madrid ci giungono pieni di lodi pel maestro comm. Luigi Mancinelli, il compianto ed esclusivo direttore dell'orchestra del teatro Reale dell'Opera della capitale spagnuola. Ivi che tornano ad onore del nostro paese e che non possono che essere ben accolte da tutti i cultori ed amanti dell'arte musicale.

Nel sesto concerto istrumentale della Società dei Concerti di Madrid, diretto dal maestro sig. Bretón, che ebbe luogo il 10 marzo ultimo, venne per la prima volta eseguita una *Suite* per orchestra del Mancinelli, in cinque tempi, dal titolo *Scene Veneziane*, e dall'autore dedicata alla medesima Società dei Concerti.

D'opinione unanime della Stampa madrilena le *Scene Veneziane* formarono il clou del concerto, riscossero infiniti applausi ed ovazioni a valore al valente compositore (che dirigeva egli stesso l'esecuzione orchestrale della *Suite*) una magnifica corona d'alloro e una statua in bronzo di Mozart offertagli con lusinghiera dedica dalla Società.

La composizione del Mancinelli va lodata in particolar modo per l'evidente che egli vi seppe introdurre del colore locale, locchè agli uditori pareva di essere trasportati nella Venezia d'altri tempi, in quella incomparabile e gentile città della laguna, che fu così copiosa di ispirazioni in ogni tempo ed età.

Il primo tempo (Carnevale, allegro-brillante) è un quadro animatissimo del carnevale, nella piazza di San Marco, una bella pagina di musica descrittiva, in mezzo al quale spunta una frase amorosa, che appare poi nuovamente nel secondo e quinto tempo. All'adagio, dichiarazione d'amore, appoggiato all'oboe ed al corno inglese, fa seguito uno scherzo descrittivo della fuga degli amanti a Chioggia, ricco di ritmo e colorito, di difficile esecuzione, ma di così grande effetto che gli applausi insistenti del pubblico madrileno che già erano stati fragorosi nei due tempi precedenti, ottennero la ripetizione del terzo. Il quarto tempo descrive il ritorno degli amanti in gondola a Venezia; però non nell'ordinaria forma di barcarola, bensì col carattere più dolce e commovente di serenata in armonia colla tranquillità della laguna, interrotta solo qua e là dalle voci di attenzione, caratteristiche dei gondolieri: l'effetto di questo tempo fu prodigioso. Il quinto ed ultimo, cerimonia e danza di nozze, si apre con una bella marcia religiosa, che descrive l'entrata degli amanti nella basilica di San Marco e segue passo a passo tutta la cerimonia, colle domande del sacerdote e le risposte degli sposi, suonando a tempo debito l'organo, che paradisso brevemente un salmo di Benedetto Marcello. Ritorna poscia ad udirsi la suave e che indica l'uscita dal tempio, e riproduce in parte il quadro un matrimonio del primo tempo dominato dalla gradazione frase amorosa, con meravigliosa grandezza e concetto. La fuga che descrive l'unirsi della comitiva alla folla della piazza è scritta da mano maestra e produsse un effetto indescrivibile nell'uditorio, che volle ripetuto per intero tutto il quinto pezzo.

Secondo un autorevole critico di Madrid, le *Scene Veneziane* del Mancinelli per l'elevatezza dello stile e l'interesse dell'argomento formano veramente un poema sinfonico, e le ovazioni tributategli potranno sempre essere dal compositore contate fra le più lusinghiere della sua vita.

A questi successi all'estero di uno dei più dotti, valenti e geniali musicisti italiani devono pure unirsi quelli riportati nella nuova esecuzione in Inghilterra della cantata sacra *Isaias*, avvenuta nello scorso mese per iniziativa della R. Società corale inglese nell'Albert Hall di Londra, e che riportò un grande e legittimo successo, per quanto l'interpretazione della musica e la correttezza delle masse corali non fosse perfetta. Com'è noto, l'*Isaias* di Mancinelli fu eseguito per la prima volta nel *festival* di Norwich dell'ottobre 1887. H. C.

* **Conferenze alla Società Filotecnica.** — *La virtù nelle donne di Casa Savoia* è il titolo di una lettura che la signora Natalina Bandino farà alla Filotecnica venerdì, 22, alle ore 8 1/2 di sera.

CRONACA

Mercoledì, 20 marzo

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 13 marzo 1889.

Accetto con gratitudine il dono, fatto dalla famiglia Gastaldi al Museo civico, d'un cartone disegnato dal compianto prof. Andrea Gastaldi, rappresentante *Caligola sull'ara di Roma*, ultimo e pregiatissimo lavoro di composizione dell'illustre pittore.

Mando proporre al Consiglio comunale:

L'alienazione di terreno per regolarizzazione di costruzioni da eseguirsi sul corso Vittorio Emanuele II presso la ferrovia di Milano.

Lo svincolo, a determinate condizioni, d'ipoteca inscritta a garanzia di obblighi contrattuali ad stabili esistenti sugli antichi spalti della Cittadella.

La rinnovazione di contratto per la cessione della proprietà del Sillabario ad uso delle scuole municipali.

Secondo il praticato in casi analoghi precedenti, concedette slargazioni in denaro a dieci persone non agiate da insignirsi della medaglia al valor civile.

Allo scopo di migliorare la direzione e sorveglianza della caserma dei pompieri e meglio disciplinare la partenza degli uomini e degli attrezzi nei casi d'incendi, specialmente notturni, stabilì che uno degli ufficiali comandanti la compagnia debba fissare la sua abitazione in caserma.

Approvò il progetto e capitolato d'appalto per la costruzione di camere d'osservazione nel Cimitero generale in sostituzione delle esistenti.

Passò poscia dai lavori di manutenzione del suolo pubblico urbano da eseguirsi nell'anno 1889.

Ordinò la spesa, gli sca...

La simpleto. Sì... lato della strada comunale di Superga... in colla strada comunale di Baldissero.

La pu... Offerta d'asta per il rifabbricamento del raccolto da erba nel Parco del Valentino, in base al prezzo annuo di L. 1650.

Dispose per la vendita di legna e fascine provenienti dallo sbrancamento delle alberate della città.

Trattò inoltre di trentasette altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

* **Colonie marittime ed alpine.** — La Società Anonima Cooperativa per cure balnearie e climatiche fra impiegati e professionisti rivolge i più affettuosi ringraziamenti di grazie alla benemerita Società del Mar-coledì, la quale volle con gentile pensiero assegnarle per la fondazione delle Colonie Marina ed Alpina la somma di L. 400, ricavo del numero unico *I nostri bimbi* e della lotteria che ebbe luogo alla festa dei bambini domenica 17 febbraio, destinando in pari tempo che al medesimo scopo sarebbe pure devoluto l'incasso dei trattenimenti famigliari e di beneficenza al teatro Nazionale.

* **Una rettifica di nome.** — Alquanti giorni sono, parlando di un saggio d'equitazione tenutosi al maneggio della spianata di artiglieria dagli allievi della Scuola di applicazione per l'artiglieria e genio, saggio a cui intervennero le principali notabilità militari, dicemmo che la ripresa dei giovani sottotenenti era comandata dal capitano Capocini. Dobbiamo ora rettificare quest'asserzione: il comandante della gara era il tenente Ghibert.

* **Un marinaio disgraziato.** — Nel pomeriggio di ieri un marinaio a nome Ludovico Sapisio, mentre era intento al lavoro nella fabbrica in costruzione in via Arcivescovado, gli cadde sul capo un'asse che gli produsse una ferita giudicata all'Ospedale (dove venne accolto dai suoi compagni di lavoro) guaribile in una quindicina di giorni.

* **In una vasca d'acqua bollente.** — Stamane una guardia municipale accompagnava in vettura all'Ospedale di S. Giovanni certo Oddone Giuseppe, d'anni 61, perchè, mentre lavorava nei sotterranei della sua cantina in piazza Castello, cadde in una vasca d'acqua bollente, riportando gravi scottature alla gamba sinistra guaribili in 20 giorni, salvo complicazioni.

* **Ferito ad un cambista.** — La scorsa notte ignoti ladri, mediante scassinamento di una porta verso il cortile, s'introdussero nel banco di cambio esistente in via Santa Teresa, N. 11, e quivi, dopo aver frugato doppiamente, si appropriarono L. 28 che trovavansi in un cassetto d'un mobile.

* **Rissa e bastonate.** — Stamane si recarono all'Ospedale di San Giovanni certi Sacco Emilio, di anni 23, e Chiarighione Stefano, d'anni 22, entrambi feriti alla testa da corpo contundente. Il primo venne subito ricoverato, il secondo fu semplicemente medicato e poi rimandato a casa sul corso Regina Margherita, 198. Dissero che erano stati feriti in una rissa in via Garibaldi.

* **Arrestati.** — Due per contravvenzione all'ammonizione, quattro per furtarelli avvenuti ieri sera, tre per disordini, due sospetti autori di furti e vari oziosi, vagabondi e sospetti in genere. In tutto quindici.

* **Memorandum.** — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Compagnia M. S. cocchieri e palafrenieri di Torino. — I soci sono invitati in seconda convocazione all'adunanza generale della Società per venerdì 22 corrente, alle ore 8 pom., nella solita sala delle sedute, per la revisione ed approvazione del conto amministrativo 1888.

Società Reduci patrie battaglie. — Si avvertono i soci che per la riparazioni al locale sociale non avendo l'assemblea ordinaria di marzo avuto luogo in causa degli esami del mese di marzo, come è prescritto dal regolamento, venne prorogata alla domenica 24 marzo.

Con altra pubblicazione sarà notificato l'ordine del giorno dell'assemblea stessa.

— Società cooperativa anonima fra commessi ed impiegati di commercio. — Si reca a conoscenza dei soci che la sera di venerdì 22 corrente mese, alle ore 8 1/2, avrà luogo nella sede sociale un concerto musicale sotto la direzione del maestro sig. Gallimberti. I soci possono condurre persone di loro conoscenza.

— Società ginnastica unione fra commessi ed impiegati di commercio. — Si avvertono i soci che l'egregio nostro dottor Garelli, reduce dalla Sicilia, ha ripreso il suo servizio sanitario! Il vice-presidente: *Grasso.*

L'assemblea degli azionisti per la Ferrovia con rale e traverse del Canavese.

In una elegantissima sala del palazzo Lascaris, presso la sede del Banco Sconto, si riunivano ieri gli azionisti della Strada ferrata centrale a delle traverse del Canavese. Gli azionisti erano in numero di venticinque, rappresentanti oltre a 10,000 azioni sopra le 12,000 che formano il capitale della Società.

Presiedeva l'assemblea il comm. Corrado Noli, presente l'intero Consiglio di amministrazione ed il Collegio sindacale.

Il consigliere Pellegrini, aperta dichiarata valida la seduta, leggeva la particolareggiata relazione annuale. Eccone i punti principali:

« Quantunque l'anno 1888 sia stato poco propizio allo sviluppo dell'industria e del commercio in generale, dobbiamo con soddisfazione constatare che i prodotti dell'esercizio chiuso al 31 scorso dicembre furono, sia per i viaggiatori che per le merci, superiori a quelli ottenuti negli anni precedenti.

Infatti, mentre nel 1887 si trasportarono complessivamente num. 193,116 viaggiatori e 28,726 sonnilati di merci, nel 1888 trasportammo num. 217,260 persone e tonnellate 41,004 complessive di merci a grande e piccola velocità.

Esercizio. — Malgrado le straordinarie nevicate che funestarono specialmente il Canavese e lo sue valli durante l'inverno 1887-1888, potemmo eseguire colla consueta regolarità il servizio dei treni e delle corrispondenze postali; ed in tale circostanza il vostro Consiglio ritenne di interpretare degnamente i vostri sentimenti portando il contributo della Società a favore delle vittime dalle valanghe nelle valli dell'Orco e della Soana.

I nostri treni percorsero durante lo scorso anno ben 151,484 chilometri, e anche in questo esercizio non abbiamo alcuna indennità a richiedere alla Casa Nazionale contro gli infortuni sul lavoro, nessuna disgrazia avendo colpito il personale.

A richiesta dei viaggiatori in arrivo ed in partenza da Settimo colla ferrovia dello Stato, abbiamo disposto perchè ad ogni treno una vettura fosse loro specialmente destinata, onde evitare le mancanze di coincidenze che talora avvenivano per la chiusura dei cancelli al passaggio a livello della linea Torino-Milano in caso di ritardo nei treni. Tale agevolezza ci è certo di aggravio non lieve nelle spese di trazione, ma ora resa indispensabile per assicurare regolare coincidenza, anche ai viaggiatori che preferiscono valersi della ferrovia fra Settimo e Torino.

Fu accresciuto di altri 6 carri merci la dotazione del nostro materiale mobile e provveduto ad aumentare il numero delle corse delle vetture pubbliche in coincidenza coi nostri treni a Castellamonte ed a Cuorgnè.

Stiamo ora disponendo per estendere sino a Noasca l'attuale servizio Cuorgnè-Pont-Lecona, onde agevolare considerevolmente il viaggio da Torino a Carnovio Reale.

Linea Settimo-Rivarolo. — Furono completamente ultimate le opere di riattamento di tutti i fabbricati delle stazioni e dei casotti della linea Settimo-Rivarolo che si erano infiltrati nel precedente scorcio, di rifornirono con grossi blocchi di pietra le spalle dei ponti sulla Bendola e sul Malone, onde garantirli dalle corrosioni della acque e si continuò il collocamento dei macigni per difendere in caso di piene la sponda sinistra di quest'ultimo torrente, il quale danneggia la Ferrovia presso l'abitato di S. Benigno.

Ottime sotto ogni rapporto sono le condizioni del l'armamento e della massicciata.

Linea Rivarolo-Castellamonte. — Si ultimarono tutte le opere accessorie di finimento della ferrovia Rivarolo-Castellamonte, conformemente alle prescrizioni della Commissione governativa di collaudo. Completato l'isolamento della linea con siepi e cancellate, profilati e consolidati con piantamenti gli argini, stabilmente i passaggi a livello e le relative strade di accesso, dovemmo inoltre sottostare a straordinarie spese di manutenzione pel cedimento ragguardevole dei rilevati.

Il costo di costruzione di questo tronco ferroviario al 31 dicembre 1888 ascende a L. 607,156 05, alle quali aggiungendo le L. 113,498 90 relative all'aumentato materiale mobile, si ha la cifra complessiva di lire 720,654 95, che è inferiore alla somma preventivata.

Chiamata del 7° decimo sulle azioni. — Ultimata la costruzione del tronco Rivarolo-Castellamonte, il Consiglio credette conveniente di diluirne presso il Banco di Sconto e di Sete il conto corrente passivo all'uopo aperto nel 1886 e pel quale pagammo per interessi nello scorso esercizio la somma di lire 25,155 80. Fu deliberata perciò la chiamata del 7° decimo sulle azioni sociali e dobbiamo con soddisfazione constatare che entro il termine prefisso ne fu incassata esattamente la totalità; per cui il capitale sociale versato a partire dall'11 gennaio corrente anno ascende a L. 2,100,000.

Progetto ferrovia Castellamonte-Ivrea. — I sussidi indispensabili alla costruzione ed all'esercizio del prolungamento ad Ivrea della ferrovia Rivarolo-Castellamonte non essendo stati votati nella misura richiesta agli Enti interessati, il Consiglio dovette rinunziare definitivamente a tale cospicuo progetto.

Progetto di ferrovia Castellamonte-Pont. — Invece, in seguito ad iniziativa del sindaco di Pont ed a cennati spese, venne incaricato il signor cav. ing. Michele Fenoglio di elaborare un progetto di massima per la costruzione del prolungamento Castellamonte-Pont della nostra ferrovia.

Se i sussidi a fondo perduto che i Corpi morali ed i privati votarono a favore di quel tronco ferroviario, assieme al concorso chilometrico governativo di L. 3000 per anni 30, attribuito dall'art. 6 della legge ferroviaria 24 luglio 1887, saranno tali da permettervi di ricavare un modesto frutto dei capitali da investirsi, vi convocheremo straordinariamente onde deliberare in merito.

Tramvia Rivarolo-Cuorgnè. — Il movimento dei viaggiatori e delle merci fu pure in aumento durante l'anno 1888 sulla tramvia Rivarolo-Cuorgnè, sulla quale circolarono sei coppie di treni durante la stagione estiva e cinque nella invernale. L'affluenza dei viaggiatori fu considerevole nel mese di settembre, in occasione delle feste del centenario di Belmonte a Valperga, necessitando mezzi treni speciali, dei quali uno in servizio cumulativo colla ferrovia.

Le spese di manutenzione del binario furono conseguentemente maggiori e si dovettero sostituire parecchio nuovo rotaie in alcune tratte soggette a maggior logorio per la loro speciale ubicazione.

Bilancio e conto esercizio 1888. — I prodotti complessivi del 1888, netti dalle tasse erariali e di bollo, furono di L. 418,015 71, alle quali aggiungendo le L. 2445 07 rimanenze utili non distribuiti nell'esercizio 1887, abbiamo la somma totale di L. 417,491 08.

Sottraendo da questa cifra le spese d'esercizio in L. 285,707 23 e la seconda quota di L. 20,000 per il fondo occorrente al rinnovamento della rotaia della tramvia, nonchè in L. 3621 per l'ammortamento delle 15 azio

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

LA FORZA DEL DESTINO

ROMANZO

di LUIGI ÉNAULT

PARTE SECONDA.

« Non si sentiva proprio padrona di sè quando s'era lasciato sfuggire la confessione di quel sentimento che già da tanto tempo teneva chiuso in cuore. L'assenza, la malattia, le angoscie provate nei giorni in cui non aveva potuto vederla, il gran timore di perderla avevan fatto tutto... egli, in un momento di trasporto, non aveva potuto trattenere la sua anima che voleva mostrarsi qual era alla donna adorata... Ma la sua prima colpa sarebbe anche l'ultima, e sarebbe morto piuttosto che offenderla una seconda volta. Soltanto che ella perdonasse, che ella dimenticasse... egli non avrebbe dimenticato mai! Non era unicamente la sua grazia che implorava in quel momento, era anche quella della sorella, che non poteva vivere senza la sua cara Olga. « Voglio che lo « sappia bene — egli scriveva in fine della sua let- « tera — che tiene la mia vita nelle sue mani. Se, « prima di stasera, non ho ricevuto la parola di per- « dono che le domando, se non ho da lei la promessa « che non abbandonerà sua sorella, domattina, ave- « glandas, Alessandra non mi troverà più in questa « casa. Dove andrò? Non lo so. Il vento è forte e la « pioggia leggera. Ma se non perdona, Olga, gli è che « l'odio implacabile avrà già costituito in lei l'affetto « nascente; allora, siccome non avrò più nulla a spe- « rare nè a desiderare al mondo, andrò, andrò lon- « tano... andrò ad espormi alla palla di *Schamyl*, fu- « rico di sbarazzarmi, senza delitto, di una vita che « non sarà più per me che un tormento. »

Paolo consegnò egli stesso quella lettera alla cameriera della signorina Volguine. Questa ritornò dopo pochi istanti, e per tutta risposta disse che la sua padrona faceva i bauli.

— Dite che i miei son fatti! — replicò il principe deciso a non lasciarle l'ultima parola.

Poi salì in fretta da sua sorella.

— Sono certamente io che ho torto. — le disse, — e non voglio che un'altra soffra per colpa mia. Credo che la tua amica si mostri di una severità esagerata e che il mio peccato non meriti tanto castigo. Ma la lascio giudice e parte interessata; l'avvenire parlerà per me. Intanto bisogna che ella non ti lasci. Dove andrebbe la povera creatura? Credo sia press'a poco senza famiglia e, sicuramente, senza amici. Sarebbe una crudeltà lasciarla andar sola nel mondo, esporla ai casi alle avventure della vita. No, ciò non deve essere, e poichè credo che non possiamo più vivere sotto al medesimo tetto, va a dirle che sono partito! E tu, mia buona Alessandra, perdonami anche tu. Una volta ancora l'ho ritrovata quale fosti sempre per me, buona come una madre... e ti compenso turbando la tua tranquillità, scompigliando la tua casa, desolando la povera fanciulla che tu hai data la sua vita e che consola la tua. Vedi che porto disgrazia a tutti coloro che mi avvicinano. Davvero, dopo quel fatal matrimonio, — perdonami, cara Alessandra, dimenticavo che sei tu che l'hai fatto, — dopo quel fatal matrimonio tutto mi va a rovescio, tu lo mi va male. Sì, sì, meglio che mi ne vada. L'aria della montagna mi farà bene; sento che i miei polmoni hanno bisogno di respirar la polvere. Del resto ho vergogna, alla mia età e col mio nome, di essere soltanto colonnello... Voglio ritornare a Pietroburgo richiamato dall'imperatore... Ma a che vado pensando?... Olga ha bisogno di essere rassicurata... Va, mia buona Alessandra, va a dirle tu stessa che io parto e che ella può rimanere tranquilla. In memoria di me, amala, Alessandra, amala più di prima.

— La ami dunque molto?

— Sì, e no sono sorpreso io stesso. Il mio affetto per lei non somiglia a nulla di ciò che ho sentito per altre donne. Non è più soltanto una fantasia, un capriccio! Forse non è nemmeno una passione... questo non lo giurerei però... ma è sovratutto qualcosa di serio e di profondo, d'infinitamente dolce che mi commuove, mi attrista, mi fa vivere e soffrire. Come sopporterò, lontano da lei, la vita? Non lo so, ma accetto tutto pur di non vederla soffrire. Ecco come la amo!

Un valletto venne a dire che la carrozza era pronta.

Paolo abbracciò la sorella e, senza aggiungere altro, scese in cortile.

Prima di salire in carrozza, gettò uno sguardo alle finestre della signorina Volguine. Non una piega delle tende si mosse.

— Cuore di marmo! — mormorò Barinsky facendo segno al cocchiere di partire. — Così finisce l'amore, così finisce la vita, — egli aggiunse passandosi a più riprese la mano sulla fronte; — ed ora, *Schamyl*, mio nobile nemico, a noi!

La carrozza si mosse, poi s'incamminò, poi voltò l'angolo del cortile e scomparve.

In quel momento, dietro la tenda d'una finestra del primo piano, una donna giungeva le mani e cadeva in ginocchio!

— Mio Dio, — ella diceva, — soffrol soffro senza lagnarmi... nemmeno con voi, Padre nostro!... ma accordatemi almeno una grazia... non vo' mi domanderò mai altro..... che io sia sola a soffrire! e, se davvero mi ama, oh! fate che mi dimentichi!

III.

Due ore dopo la principessa entrò da Olga. La trovò pallida, ma calma; sul suo viso non vi era più traccia di pianto ed i suoi grandi occhi neri erano più brillanti del solito.

— Mio fratello è partito, — disse Alessandra.

— Lo so.

— E venuto a salutarti?

— Mi scrisse poche righe.

— E tu non hai fatto nulla per trattenerlo presso di me?

— Sì; ho voluto partire io.

— Se non hai trovato altro mezzo, capisco che quello non non ti sia riuscito.

— Oh! per pietà, non mi dica altro, principessa; sono già abbastanza avventurata. A tutte le sue adorabili bontà non rispondo che dandole noie e dispiaceri. Sono desolata, glie lo assicuro, fino in fondo all'anima. Ma ella, che mi conosce, sono certa mi perdonerà se le dico: ciò che ho fatto, dovevo farlo.

Dicendo queste ultime parole Olga piangeva.

— Ma sì che ti credo, mio povero angelo, — rispose la principessa abbracciandola, — e poi, perchè parli di perdono? Non c'è che un colpevole, e non mi tu... tu, io t'amo e ti amerò... In quanto a Paolo...

— Oh! Paola, — era la prima volta che Olga osava adoperare quella parola per designare il principe e, pronunciandola, tutte le corde, commosse, dell'amore vibravano e fremevano nella sua voce; — oh! Paolo, — ella riprese, — non parliamo mai di lui; vuole, principessa?

— Sia pure, ma alla sventura che tu non ci pensi e che ritornerai, come prima, allegra e felice.

— Farò il possibile, — rispose Olga con mesto sorriso.

— Povera fanciulla! — pensava Alessandra, — è stata colpita al cuore! Potrà mai guarire?

(Continua)

VENNE PUBBLICATO

L'ANNUARIO GENERALE D'ITALIA

L'edizione dell'anno in corso (5° anno) di questo Annuario, il più importante d'Italia, è composto di circa 3500 pagine. Rigorosamente esatto, scrupolosamente composto, riccamente legato in due volumi, *è d'una necessità assoluta per tutti i commercianti, industriali, alberghi, ristoranti, ecc.*

Esclusivi concessionari di tutta la pubblicità nel testo e fuori testo:

HAASENSTEIN e VOGLER

TORINO Via Santa Teresa, N. 13 — **GENOVA** Via Roma, N. 10 — **MILANO** Corso Vitt. Em., N. 18

PREZZO DI VENDITA DELL'ANNUARIO IN TUTTA L'ITALIA LIRE *VENTI*

In TORINO rivolgersi esclusivamente alla Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

ALLOGGIO di 6 camere 2 ed ampio terrazzo, con gas, acqua potabile, cantine, ecc., **da rimettere.** Via Alfieri, N. 26, piano 2°. Visibile dalle ore 2 alle 5.

AVVISO ai villeggianti ed albergatori. Circoli e Società trovasi in vendita un grande quantità di **BISCHE DA GIUOCO** di lusso, a prezzi mai praticati, da Sarda G., tornitore, corso Vitt. Eman. II, 21, Torino. C 899

Si dà pensione in famiglia privata di signori inglesi maestro militare in ritiro. Ottima cucina. Prezzi eccezionali. Scrivere al N. 6 o 100 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Rappresentante *di commercio* cerca un **piccolo locale** al **piano terreno** ed in posto centrale per uso ufficio. Scrivere con esatte indicazioni anche del prezzo a **Nestlé 21,** fermo in Posta, Torino. 1126

Laureato pratico d'affari desidererebbe gusti ne casa privata. Darebbe cauzione e referenze di primo ordine. Modeste pretese. Scrivere alle iniziali **A. C. P.,** Torino, fermo in posta. C 1015

Cercasi un giovane di buona famiglia, con bella calligrafia, come apprendista per ufficio di fabbrica. C 1134 A. MARTANO (fu) in Posta.

Per la morte del **principale** di una fabbrica *rivettesi* o cercasi dall'erede un **socio** con **capitale** onde continuare l'esercizio. Scrivere al N. 11 o 1129, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 1131

D'affittare al presente *in vicinanza della piazza Solferino* **Grandioso locale** ad uso Banca, magazzino od ufficio. Fitto annuo L. **1400.** Rivolgersi presso il sig. LAURO AGOSTINO, **cappellaio,** via Santa Teresa, N. 21. 1125

D'affittare al presente Alloggio di 4 camere al 2° piano, con vista su corso Oporto, gas, acqua potabile e cesso in casa, volendo cantina. — Fitto annuo L. **600.** Rivolgersi presso il sig. LAURO AGOSTINO, **cappellaio,** via Santa Teresa, N. 21. 1126

D'affittare al presente: **Alloggi grandi e piccoli** in casa signorile, uso palazzina, in **Borgo Po,** via Monsalvo, N. 18, a sinistra del viale alla Villa della Regina, in prossimità alle scuole municipali. C 1068

Alloggio di **cinque** camere e corridoio, con due entrate sul pianerottolo, **d'affittare,** angolo via Garibaldi, 57, e corso Palestro. Rivolgersi al portinaio, via Cernaia, 2 C 1022

La nuova legge comunale raffrontata coll'anteriore ed illustrata. Pagine 320. — L. 3 all'autore professore RODOLFO CAMANDREI, **Firenze,** borgo Albizzi, 14. R 2112 M

Lezioni di **Mandolino lombardo.** Maestro G. PERTUSIO. Via Massimi, N. 6, piano 1°, a destra. C 1071

Molino d'affittare in provincia di **Bologna** — presso stazione ferroviaria — con **forza idraulica** ed a **vapore Ruota Fonvelet** — **Motrice e caldaia** Socin e Wick — **Macinazione grani** per conto terzi — **Cilindri** e **Buratti** per lavorazione dei fiori — **Pila da riso** con macchine ultimo sistema. Dirigersi al sig. ing. **A. RIVA, Milano** (via Monte Napoleone), **Bologna** (piazza S. Martino). H 885 M

Drogheria d'angolo avviatissima da rimettersi al presente, con **spaccio di vini** e **liquori,** in località centrale. Rivolg. alla drogheria PACCOT, via Santa Teresa, 16. C 1030

Sistema Peters

A. M TRUCCO & C. GENOVA. Prezzi convenientissimi. H 1076 G

Motori a gas per la piccola industria. HP 2 - HP 4 - HP 8 - HP 12 di cavallo.

G. PARVIS CAIRO (Egitto) **MOBILI E BRONZI** artistici IN STILE ORIENTALE Deposito via Orto Botanico, 27 **TORINO.** Dal medesimo: un **tappeto di Smirne** nuovo di mq. 24,80 per L. **800.** 90

POSATE ed altri numerosi articoli d'utilità e per regali **QUASI PER NIENTE** Cucchiai / Forchette / Coltelli / Metallo bianco L. 4.25 / Ditto inalterabile id. in Packfond garantito » 7.25 / id. in Alpacca Christofle garantito » 18.50 N.B. Ai non soddisfatti si rimborsa il denaro. Spedizione franca mediante vaglia G. T. BIANCHI - Galleria nazionale, Torino. 348

Indirizzi una rimarchevole cartolina illustrata ogni collezionista o curioso; ogni ragazzo riceverà gratuitamente un'interessante cartolina. C... C 1139

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE

Società Anonima – Capitale emesso e versato L. 15,000,000 – Sede in Genova.

BILANCIO 1888

ATTIVO

Piroscafi c/ capitale	L.it.	11,200,000	—	
Contanti in cassa	»	463,158	60	
Debitori diversi	»	635,149	67	
Liquidazione Linea Veloce per effetti accettati da s/a	»	4,000,000	—	
Corrispondenti diversi	»	514,081	61	
Banca Generale	»	1,537,540	70	
Effetti da esigere	»	1,858,111	45	
Capitani	»	11,400	—	
Fondo Premi d'Assicurazione da consumare nel 1889	»	214,000	—	
Viveri scorte, materiali e carbone esistenti	»	330,018	10	
Fondi tassa registro alla costituzione Società da ammortizzarsi, ancora in 11 esercizi	»	336,000	—	
Azionisti, ac onto dividendo pagato pel 1888	»	375,000	—	
Depositi di titoli a cauzione	»	5,250,000	—	
	L.it.	28,709,015	33	28,709,015 33

PASSIVO

Capitale Azioni 30,000 da L. 500 caduna	L.it.	15,000,000	—	
Creditori diversi	»	1,462,515	61	
Effetti da pagare P. C. Liquidazione Veloce	»	4,000,000	—	
Debiti per nostro conto	»	698 750	02	
Banca Generale conto speciale	»	200,000	—	
Depositanti di titoli a cauzione	»	5,250,000	—	
	L.it.	26,622,265	63	
Profitti del corrente anno	»	2,234,080	80	
	L.it.	28,709,015	33	28,709,015 33

PROPOSTA RIPARTO UTILE

Utili	L.it.	2,328,630	80	pel materiale di L. it.	14,200,000		
5 0/0 deperimento	»	710,000	—				
	L.it.	2,528,630	80				
		2,528,630	80			2,528,630	80

5 0/0 Riserva ordinaria sul L.	2,524,630	80	L.it.	126,000 —
5 0/0 id. straord.	» 2,528,630	80	»	126,000 —
5 0/0 al Consiglio d'Amministrazione			»	125,000 —
2 0/0 agli Impiegati ed ai Sindaci			»	50,000 —
Da dividere L.it. 70 per Azione a nuovo			»	2,100,000 —
			»	629 80
			L.it.	2,528,630 80

Genova, 20 gennaio 1889. 1034

Si cerca pel presente un **locale,** con accesso libero, buona illuminato, per uso studio di pittura. — Scrivere alle iniziali H 3376 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Vini da pasto da bottiglie od imbottigliati, a prezzi moderati, nel magazzino di vino all'ingrosso, in Torino, via Consolata, 12, ang. via Santa Chiara. 81

Pianoforti ed Organi. *Vendite, noli, cambi. Prezzi modici.* **Sola,** via S. Dalmazzo, 9, Torino. 82

18,000 francobolli esteri di tutte le nazioni, per collezione tappezzeria, **da vendere** *a modici prezzi.* A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese,* **Torino.**

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197

IL

MONITORE DEI FARMACISTI

è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali, scientifici e sì pubblicile in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine,** numeri e testo.

L. 3 per semestre — L. 6 per anno.

Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**

Direzione Amministrazione | **ROMA — Via del Tritone, 197.**

123, St-Vincent Street, Glasgow, febbraio 1889.

Carbon fossile « Watson's Hartley. »

Allo scopo di proteggere i compratori del carbon fossile detto - **Watson's Hartley** - nei mercati esteri, contro i carboni fossili inferiori presentati talvolta come eguali di qualità, io sottoscritto ho l'onore di avvertirli che continuerò a mandare questo carbon fossile per macchine a vapore e per uso domestico, sotto il nome distintivo di - **Watson's Hartley Coal** - e che ad ogni spedizione fatta dalla mia Casa o dai miei rappresentanti, sarà aggiunto ed unito il connessement un certificato di cui i destinatari dovrebbero sempre esigere la presentazione. — *Porti d'imbarco:* Grangemouth, Bonness, South Alloa, Grantun, Leith, Glasgow, Port-Glasgow, Greenock, Ardrossan, Troon, Ayr e Dundee. 1017

JOHN WATSON, *proprietario.*

LA LINGUA FRANCESE

NELLE SCUOLE SECONDARIE D'ITALIA

PERIODICO SETTIMANALE

DI

Filologia comparata - Grammatica ragionata e storica - Didattica

Esce il giovedì d'ogni settimana dell'anno scolastico in fascicoli di 16 pagine

ANNO SESTO

PUBBLICAZIONE FATTA PER CURA DI

CANDIDO GHIOTTI — *Direttore della R. Scuola Tecnica Germano Sommeiller.*

GIUSTINO DOGLIANI — *Professore nel R. Istituto Tecnico Germano Sommeiller.*

Editori **L. ROUX e C., *Torino.***

Sommario del N. 22 - 14 marzo 1889:

Études historiques de grammaire - *Biographie des grammairiens français* (Geoffroy Tory) (suite. V. N. 21). — **Littérature** - *Essai sur l'histoire de la littérature française* (*Les temps modernes*) - Troisième période (suite. V. N. 19). — **Didactica** - Corrigés et Modèles des Thèmes et des compositions contenus dans le numéro précédent. — **Contes et Nouvelles** - *La grâce d'un père* (suite. V. N. 21). — **Variétés littéraires** - *Anecdotes sur la vie des principaux écrivains français* (Ampère - *Ses distractions et quelques épisodes de sa vie* - **Feuilleton** - *Sans famille* (suite).

L'abbonamento annuo costa L. 5.

Annate complete, *legate in volume,* del Periodico « **La lingua francese** » dal 1883 al 1888.

L'annata 1883-84 L. 4 50; le annate seguenti L. 5 50.

Dirigere vaglia e lettere agli Editori L. ROUX e C., *Torino.*

OSTRICHE DI TARANTO. Il sottoscritto fa conoscere al pubblico che, avendo impiantato nel Golfo di Spezia dei grandi vivai per la coltivazione delle ostriche e dei datteri neri (come napoletano, pasci veneziano, *muscoli* genovesi, vi tiene un deposito delle rinomate ostriche del Mar Piccolo di Taranto, per potersi offrire (freschissime al consumatori dell'Italia Centrale e Settentrionale. Le ostriche tolte dal vivaio al momento della spedizione non dovendo sopportare che un giorno di ferrovia restano vive per parecchi giorni. Nella cassetta trovasi l'istruzione per aprire e conservare le ostriche.

Pacco postale a domicilio con 50 ostriche lire **quattro.** Cassetta franca stazione grande velocità con 100 ostriche lire **sette;** con 150 lire **nove.** Per quantità maggiori grandi ribassi.

Spedire vaglia o raccomandata

EMANUELE ALBANO, ostricultore, SPEZIA.

Vendita di **datteri neri** all'**ingrosso** ed al **minuto,** prezzi convenientissimi. H 949 G

L'Opera pia Barolo via Orfane, 7, ha fissato ai suoi vini i seguenti prezzi:

Barolo 1881		ottolitro L.	**160**	
Id.	senza	id.	» **100**	1144
Id.	**1888**	id.	» **125**	

Da pasto L. **64** e **56.** — Alla Agenzia direttamente L. **10** in meno l'ettolitro. — Bottiglie 1881 L. **3** caduna. — Bottiglie 1857 L. **2** caduna (vetro compreso). — Alla Agenzia per **20** in meno l'una. A Torino non si vendono meno di **36.**

Scuola di Commercio di Wattwyl Stabilimento speciale con pensione per i giovani che vogliono darsi al commercio. Accurato studio delle lingue moderne e delle scienze commerciali. — Prospetti e programmi a disposizione. **Il semestre d'estate comincia il primo di maggio.** H 916 X *La Direzione.*

VITICULTORI C 1002

Se volete avere le vostre viti risparmiate dalla **peronospora** e **crittogama** non indugiate a provvedervi del solfo ramiul garantiti puri dalla Ditta *Emilio Aubert,* via Monte di Pietà, 21, Torino.

VINI di **Spagna, Marsala** in bar'etti a bottiglia, **Barolo, Barbera. — The, Miele, Estratto carne, Menta ginestale.** — Drogheria E. CHIAVIGLIO, via S. Francesco da Paola, 6, Torino. 820

Important pour les tréfileries.

Geck frères à **Ruhrort** près **Altena** (Westfalie) la plus ancienne et la plus renommée fabrique de **filières** de tous genres. **Fondée en 1791.** H 94 X

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore **1 pom.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **male** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3.** Farm. Chiaffrino, via Provvidenza, 40, Torino. 53

Il migliore e più completo **TRATTATO DI CUCINA** è compreso quello del **Viotardi** *Capo Cuoco di Vittorio Emanuele.* La moviss. edizione, edizione di 800 *disegni,* contiene 2000 e più *ricette* di cucina, intorno il magro e il grasso per le varie stagioni, istruzioni sui *servizi alla Russa, Francese, ecc.,* cucina speciale *pei bambini,* trattato di *pasticceria* d'ogni genere, creme, gelatine, mutate, confetti, conserve, sciroppi, gelati, liquori, *conservazione delle sostanze alimentarie,* ecc. — 1 grosso vol. di 700 pag. **Prezzo L. 8.** — Dello stesso autore: **CUCINA BORGHESE SEMPLICE ED ECONOMICA.** — 1 grosso vol. con molte inc. — 350 ricette di cucina — 250 di dolci — **Prezzo L. 4.50.** — Presso gli editori **L. Roux e C.** Torino Roma. Napoli.

CHIUNQUE desideri assumere la rivendita della GAZZETTA PIEMONTESE E GAZZETTA LETTERARIA GIORNO SERA MATTINO TRE EDIZIONI no chieda le condizioni all'Amministrazione *Piazza Solferino - Torino*

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.